SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 febbraio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Manco, Uisp " Il futuro governo dia risposte efficaci e tempestive"
- Proseguono i Congressi regionali Uisp (Uisp Piemonte, Uisp Puglia, Uisp Abruzzo-Molise, Uisp Friuli Venezia Giulia, Uisp Emilia Romagna)
- Il Forum Terzo Settore incontra il Premier incaricato Mario Draghi " Si investa sul Terzo settore per rilancio coesione sociale" (su Forum Terzo Settore, Vita, Redattore Sociale, GRS)
- Odv, a partire da aprile la migrazione del Registro unico nazionale (Gabriele Sepio su Il Sole 24 ore)
- Sport e inclusione sociale. La tavola rotonda online organizzata da Horizon Service, partner del progetto Eyess di cui Uisp è capofila
- Terzo Settore e nuovo Governo: interventi e proposte

LE ALTRE NOTIZIE:

- Tokyo 2020: Il presidente del Comitato organizzatore Yoshiro Mori, pronto a dimettersi dopo frasi sessiste
- Diritti tv: la partita dei diritti va ai supplementari

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Roma, UispRoma tv puntata dedicata al movimento per la grandetà, come ripartire; Uisp atletica Siena, nei 60m allieveGiulia Mencarini, terza in finale 2 con il tempo di 8"20; Uisp Imola Faenza proseguono i corsi online; Basket Uisp Bologna, presentazione del campionato nazionale di pallacanestro; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

SPORT. UISP: FUTURO GOVERNO DIA RISPOSTE EFFICACI E TEMPESTIVE

"NON PIÙ RINVIABILE RICONOSCIMENTO RUOLO PROMOZIONE SOCIALE"
(DIRE) Roma, 10 feb. - Il Recovery Fund "deve essere l'occasione" per "ridisegnare un perimetro nel quale collocare una visione futura di societa' innanzitutto inclusiva, che non lasci indietro nessuno. Il tema della coesione, che e' uno degli asset intorno al quale va ripreso e rilanciato il lavoro da fare sul documento, non puo' che essere affrontato provando a capovolgere il paradigma che fino ad oggi ha guidato l'economia, la politica e l'idea stessa della rappresentanza. E che ha finito per allargare la forbice delle varie disuguaglianze". Cosi' in una nota Vincenzo Manco, presidente **Uisp**, che "non vuole sottrarsi a questa discussione e attraverso una propria autonoma azione ed insieme alle forze piu' rappresentative del terzo settore italiano prova a dare il proprio contributo nel cercare di rappresentare il bisogno di avere un respiro lungo. Per uscire da questa crisi con un rinnovato programma di governo per il nostro Paese che sappia ridisegnare i contorni di un'idea di progresso in cui tutti, nel prossimo futuro, possano immaginare una migliore qualita' della vita di tutte e tutti". Secondo Manco "il prossimo governo, che e' alle porte, non potra' sottrarsi dall'idea di uno Stato rifondato, che deve riprendere e dare centralita' all'idea di programmazione, a partire da una rinnovata visione sui temi del welfare e del lavoro sino a quelli della progressivita' fiscale, dell'istruzione e dell'idea di formazione complessivamente intesa. Dovra' guardare alla lotta alle disuguaglianze come presupposto allo sviluppo e non come processo riparatore delle fratture sociali. Allora, attivare interventi per una economia giusta e per una societa' resiliente e sostenibile vuol dire anche riconoscere al terzo settore un ruolo particolarmente significativo nello scenario dei cambiamenti e delle trasformazioni che stanno incidendo sulla vita delle persone".(SEGUE) (Ekp/ Dire) 19:11 10-02-21 NNNN

SPORT. UISP: FUTURO GOVERNO DIA RISPOSTE EFFICACI E TEMPESTIVE -2-

(DIRE) Roma, 10 feb. - Continua il presidente **Uisp**: "Proprio le organizzazioni di cittadinanza attiva possono dare il proprio contributo nella ricostruzione di comunita' piu' forti e coese, grazie al modello di creazione di valore che le contraddistingue. Occorre dare finalmente centralita' al tema del sociale che genera sviluppo, poiche' sta nella capacita' di quei corpi intermedi suggerire e trovare soluzioni, promuovere comunita' e legami, rispondere a bisogni e aspirazioni". Inoltre, "crediamo che la riapertura degli impianti sportivi, di palestre e piscine, non debba determinare ancora un maggiore aggravio di costi. Ma piuttosto possa mettere tutti i soggetti sportivi nelle condizioni di promuovere le attivita' in sicurezza e nel rispetto dei protocolli, come la **Uisp** e tutte le nostre affiliate hanno sempre scelto di fare, coerentemente con la responsabilita' sociale che avvertiamo in tutte le nostre proposte associative". Infine, "il protagonismo dello sport di promozione sociale come motore di sviluppo sociale non e' piu' rinviabile. Il nostro auspicio e' che il governo che sta per nascere sappia dare risposte efficaci e tempestive in tal senso. Ce n'e' bisogno non solo per il bene dello sport, ma soprattutto per il benessere dell'intero Paese", conclude Manco. (Ekp/ Dire) 19:11 10-02-21 NNNN

Settimana Sport
Il giornale sportivo di Genova

UISP “Il governo che sta per nascere sappia dare risposte efficaci e tempestive”

CondividiFacebookTwitterPrintWhatsAppEmail

Vincenzo Manco, presidente Uisp, interviene sui problemi attuali: il protagonismo dello sport di di base come motore di sviluppo sociale non è più rinviabile

L’Uisp sta seuendo con tutta l’attenzione necessaria questa delicatissima fase che sta attraversando il nostro paese, sia sul piano istituzionale che politico. Ancora una volta il sistema dei partiti ha mostrato tutta la debolezza che si porta dietro da lunghi anni, poiché continua a rinviare la questione centrale che deve riguardare chi si candida a rappresentare insediamenti sociali, forze produttive, il mondo del lavoro, il civismo organizzato. Ovvero, dove si vuole portare il sistema paese dopo questa terribile pandemia!

L’Uisp non vuole sottrarsi a questa discussione e attraverso una propria autonoma azione ed insieme alle forze più rappresentative del terzo settore italiano prova a dare il proprio contributo nel cercare di rappresentare il bisogno di avere un respiro lungo. Di uscire da questa crisi con un rinnovato programma di governo per il nostro Paese che sappia ridisegnare i contorni di un'idea di progresso in cui tutti, nel prossimo futuro, possano riconoscerci nell'immaginare una migliore qualità della vita di tutte e tutti.

Il Recovery Fund, a nostro avviso, deve essere l'occasione proprio per fare questo. Per ridisegnare cioè un perimetro nel quale collocare una visione futura di una società innanzitutto inclusiva, che non lasci indietro nessuno. Il tema della coesione, pertanto, che è uno degli asset intorno al quale va ripreso e rilanciato il lavoro da fare sul documento, non può che essere affrontato provando a

capovolgere il paradigma che fino ad oggi ha guidato l'economia, la politica e l'idea stessa della rappresentanza, allargando la forbice delle varie disuguaglianze.

Già prima della terribile pandemia, che continua a mostrare i suoi tragici effetti, si era prodotta anche una profonda lacerazione culturale, non solo politica ed economica, tra i ceti deboli e quelli forti che ha determinato una frantumazione dei legami sociali. La crisi sanitaria semmai, ha scavato ancora più nel profondo di questa realtà. Il prossimo governo che è alle porte non potrà sottrarsi dall'idea di uno Stato rifondato che deve riprendere e dare centralità all'idea di programmazione, di una rinnovata visione sui temi del welfare e del lavoro innanzitutto, della progressività fiscale, dell'istruzione e dell'idea di formazione complessivamente intesa. Dovrà guardare alla lotta alle disuguaglianze come presupposto allo sviluppo e non come processo riparatore delle fratture sociali.

Allora, attivare interventi per una economia giusta e per una società resiliente e sostenibile vuol dire anche riconoscere al terzo settore un ruolo particolarmente significativo nello scenario dei cambiamenti e delle trasformazioni che stanno incidendo sulla vita delle persone. Proprio le organizzazioni di cittadinanza attiva possono dare il proprio contributo nella ricostruzione di comunità più forti e coese, grazie al modello di creazione di valore che le contraddistingue. Occorre dare finalmente centralità al tema del sociale che genera sviluppo, poiché sta nella capacità di quei corpi intermedi suggerire e trovare soluzioni, promuovere comunità e legami, rispondere a bisogni e aspirazioni.

A pieno titolo, nel mondo del terzo settore italiano, ci sono le circa centomila associazioni e società sportive che animano la grande rete della cultura motoria e dello sport che produce salute e benessere di comunità, e di cui l'Uisp è uno dei principali protagonisti. Realtà che necessitano di un sistema sportivo riformato, affinché si possano rompere i privilegi e le risorse vengano investite sul territorio e non sugli apparati. Con la valorizzazione di quella promozione sportiva che da anni ha aperto la sfida della trasparenza e della correttezza nei confronti delle proprie affiliate. Quelle che oggi maggiormente lanciano un grido di forte dolore, un bisogno di attenzione, richieste di sostegni, interventi strutturali futuri, affinché tutto quel capitale sociale, relazionale, rappresentato dalle tante attività, che oggi purtroppo sono ferme ma che prima della pandemia hanno animato tutti i giorni il nostro territorio nazionale, non sia disperso e dimenticato nella programmazione della ripartenza.

Proprio per tale motivo crediamo che la riapertura degli impianti sportivi, di palestre e piscine, non debba determinare ancora un maggiore aggravio di costi. Ma piuttosto possa mettere tutti i soggetti sportivi nelle condizioni di promuovere le attività in sicurezza e nel rispetto dei protocolli, come la Uisp e tutte le nostre affiliate hanno sempre scelto di fare, coerentemente con la responsabilità sociale che avvertiamo in tutte le nostre proposte associative.

Il protagonismo dello sport di promozione sociale come motore di sviluppo sociale non è più rinviabile. Il nostro auspicio è che il governo che sta per nascere sappia dare risposte efficaci e tempestive in tal senso. Ce n'è bisogno non solo per il bene dello sport, ma soprattutto per il benessere dell'intero Paese.

Manco, Uisp: “Il futuro governo dia risposte efficaci e tempestive”

Vincenzo Manco, presidente Uisp: "Il riconoscimento del protagonismo dello sport di promozione sociale come motore di sviluppo, non è più rinviabile"

L’Uisp sta seguendo con tutta l’attenzione necessaria questa delicatissima fase che sta attraversando il nostro Paese, sia sul piano istituzionale, sia politico. Ancora una volta il sistema dei partiti ha mostrato tutta la debolezza che si porta dietro da lunghi anni, poiché continua a rinviare la questione centrale che deve riguardare chi si candida a rappresentare insediamenti sociali, forze produttive, il mondo del lavoro, il civismo organizzato. Ovvero: **dove si vuole portare il sistema Paese dopo questa terribile pandemia?**

L’Uisp non vuole sottrarsi a questa discussione e attraverso una propria autonoma azione ed insieme alle forze più rappresentative del terzo settore italiano prova a dare il proprio contributo nel cercare di rappresentare il bisogno di avere un respiro lungo. **Per uscire da questa crisi con un rinnovato programma di governo per il nostro Paese** che sappia ridisegnare i contorni di un'idea di progresso in cui tutti, nel prossimo futuro, possano immaginare una migliore qualità della vita di tutte e tutti.

Il *Recovery Fund,* a nostro avviso, deve essere l'occasione proprio per fare questo. Per ridisegnare cioè un perimetro nel quale collocare **una visione futura di società innanzitutto inclusiva**, che non lasci indietro nessuno. Il tema della coesione, che è uno degli asset intorno al quale va ripreso e rilanciato il lavoro da fare sul documento, non può che essere affrontato provando a **capovolgere il paradigma che fino ad oggi ha guidato l'economia**, la politica e l'idea stessa della rappresentanza. E che ha finito per allargare la forbice delle varie disuguaglianze.

Già prima della terribile pandemia, che continua a mostrare i suoi tragici effetti, si era prodotta anche una profonda lacerazione culturale, non solo politica ed economica, tra i ceti deboli e quelli forti che ha determinato una frantumazione dei legami sociali. La crisi sanitaria semmai, ha scavato ancora più nel profondo di questa realtà. Il prossimo governo che è alle porte non potrà sottrarsi dall'idea di uno Stato rifondato, che deve riprendere e dare centralità all'idea di programmazione, a partire

da **una rinnovata visione sui temi del welfare e del lavoro** sino a quelli della progressività fiscale, dell'istruzione e dell'idea di formazione complessivamente intesa. Dovrà guardare alla lotta alle disuguaglianze come presupposto allo sviluppo e non come processo riparatore delle fratture sociali.

Allora, attivare interventi per una **economia giusta e per una società resiliente e sostenibile** vuol dire anche **riconoscere al terzo settore** un ruolo particolarmente significativo nello scenario dei cambiamenti e delle trasformazioni che stanno incidendo sulla vita delle persone. Proprio le organizzazioni di cittadinanza attiva possono dare il proprio contributo nella ricostruzione di comunità più forti e coese, grazie al modello di creazione di valore che le contraddistingue. **Occorre dare finalmente centralità al tema del sociale che genera sviluppo**, poiché sta nella capacità di quei corpi intermedi suggerire e trovare soluzioni, promuovere comunità e legami, rispondere a bisogni e aspirazioni.

A pieno titolo, nel mondo del terzo settore italiano, ci sono le circa **centomila associazioni e società sportive** che animano la grande rete della cultura motoria e dello sport che produce salute e benessere di comunità, e di cui **l'Uisp è uno dei principali protagonisti.** Realtà che necessitano di un sistema sportivo riformato, affinché si possano rompere i privilegi e le risorse vengano investite sul territorio e non sugli apparati. Con la valorizzazione di quella **promozione sportiva** che da anni ha aperto la sfida della trasparenza e della correttezza nei confronti delle proprie affiliate. Quelle che oggi maggiormente lanciano un grido di forte sofferenza, un bisogno di attenzione, richieste di sostegni e interventi strutturali futuri. Affinché tutto quel capitale sociale, relazionale, rappresentato dalle tante attività, che oggi purtroppo sono ferme ma che prima della pandemia hanno animato tutti i giorni il nostro territorio nazionale, **non sia disperso e dimenticato nella programmazione della ripartenza.**

Proprio per tale motivo **crediamo che la riapertura degli impianti sportivi, di palestre e piscine, non debba determinare ancora un maggiore aggravio di costi**. Ma piuttosto possa mettere tutti i soggetti sportivi nelle condizioni di promuovere le attività in sicurezza e nel rispetto dei protocolli, come la Uisp e tutte le nostre affiliate hanno sempre scelto di fare, coerentemente con la responsabilità sociale che avvertiamo in tutte le nostre proposte associative.

Il protagonismo dello sport di promozione sociale come motore di sviluppo sociale non è più rinviabile. Il nostro auspicio è che il governo che sta per nascere sappia dare risposte efficaci e tempestive in tal senso. Ce n'è bisogno non solo per il bene dello sport, ma soprattutto per il benessere dell'intero Paese.

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp

Antonio Adamo è il nuovo presidente dell'Uisp Puglia

Dal Congresso è emerso un obiettivo comune: fare del Regionale un punto di riferimento per Comitati e società sportive, per guardare oltre la crisi Covid-19

Domenica 7 febbraio l'Uisp Puglia ha svolto il suo Congresso regionale, in modalità videoconferenza a causa delle restrizioni per limitare il contagio da Coronavirus. Sono stati comunque molti gli interventi, tra i quali quello del presidente nazionale Uisp **Vincenzo Manco**; del vicepresidente e candidato unico alla presidenza nazionale **Tiziano Pesce**; dell'assessore regionale alla Sanità **Luigi Lopalco**; dell'assessore alle Politiche di Benessere Sociale e Pari Opportunità **Rosa Barone**; del consigliere alla Regione Puglia **Debora Ciliento**; del portavoce del Forum Terzo Settore Puglia **Davide Giove**; del coordinatore del Corso di Laurea in Scienze e Tecniche dello Sport UNIBA **Francesco Fischetti**; del presidente Uisp Basilicata **Michele Di Gioia**; del presidente Uisp Calabria **Giuseppe Marra**.

Alla presidenza del comitato è stato eletto **Antonio Adamo**, dal 1998 nell'Uisp tramite l'esperienza del servizio civile, presso il comitato Uisp di Taranto. Succede a **Fabio Mariani, al quale è andato un sentito ringraziamento** per il lavoro svolto. "Dopo l'anno da volontario, che mi ha consentito di entrare in contatto con le attività e i valori Uisp, sono rimasto nell'associazione ricoprendo vari incarichi - racconta Adamo - fino a diventare presidente del comitato di Taranto otto anni fa. Ho svolto due mandati e sono diventato membro della giunta regionale Uisp Puglia. Quella della presidenza regionale è un traguardo importante del quale mi sento onorato".

Adamo racconta di aver praticato basket per alcuni anni e di aver poi smesso a causa degli impegni personali, ma di non aver mai rinunciato ad un'attività che gli sta molto a cuore: "**Ora pratico sport solo con i ragazzi con disabilità** che seguo da circa venti anni, attraverso un progetto Uisp che mette in campo tante discipline diverse, dalla pallavolo alla danza al basket fino al tiro con l'arco. Purtroppo gli allenamenti sono sospesi per via del Covid, ma spero di poter tornare al più presto in campo con loro".

Quali sono le priorità del tuo nuovo incarico?
"E' mia intenzione, e di tutto il nuovo gruppo dirigente, continuare sulla strada segnata negli ultimi quattro anni - risponde - Insieme al presidente uscente, che ringrazio, e alla Giunta regionale

abbiamo lavorato per **rendere il Comitato regionale un valido supporto per i comitati territoriali**, sia per quanto riguarda la consulenza sia per la promozione di attività sportive e formative. Il nostro obiettivo è raccogliere le idee e buone pratiche messe in campo dai vari comitati per renderle esportabili in altri territori. Durante il Congresso abbiamo visto i risultati di questo lavoro: ha parlato una voce unitaria, che ha formulato critiche costruttive per lo sviluppo delle attività, dimostrando una partecipazione attiva".

Antonio Adamo evidenzia la scelta di coinvolgere tutti i comitati territoriali nel consiglio regionale "per avere sempre un contatto diretto con i territori e costruire insieme un percorso. I frutti di questo approccio li abbiamo visti anche nei lunghi mesi di chiusura, perchè **il comitato regionale è stato un riferimento in questo momento complicato per società e Comitati**. Abbiamo dato vita ad una sinergia su cui puntiamo per il futuro".

Ovviamente la parte relativa alle attività e manifestazioni in questa fase è ancora in sospeso, ma il gruppo dirigente è al lavoro per il futuro: "Abbiamo già programmato diverse attività, dal giro della Puglia di ciclismo, alle tappe di Città in danza, fino alle tante iniziative per la grande età. Abbiamo tante altre idee che sono vincolate alla situazione epidemica con lo stop dell'attività sportiva, ma **ci faremo trovare pronti per quando potremo ripartire**".

Infine, ovviamente, i ringraziamenti: "In questo anno particolare è stato indispensabile l'apporto della neoeletta vice presidente Livia Torre, che ha supportato le società sportive con le consulenze, e quello del presidente uscente, Fabio Mariani, nuovo segretario generale del Comitato regionale. La Giunta e il Consiglio direttivo emersi dal Congresso, in accordo con i comitati territoriali, sono **un connubio tra esperienza e novità, per pensare a nuovi progetti con rinnovato entusiasmo**. Il ringraziamento va a tutti, Comitati territoriali e delegati, perchè siamo arrivati fino a qui con un percorso che ci ha visto sempre insieme". *(di Elena Fiorani)*

Nella foto: Antonio Adamo ad un'iniziativa Uisp con Francesco Magno

UISP Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia APS è con **Elena Debetto** e **altri 2**.

11 h ·

L'UISP in Friuli Venezia Giulia ha un nuovo Consiglio e una nuova Presidentessa.
Dopo Lùcia Lamberti, Federica Rossi, Elena Debetto è ancora una donna a guidare il nostro Comitato: Sara Vito.

UISP sportpertutti
Regionale Friuli Venezia Giulia

UISP COMITATO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA APS

COMUNICATO STAMPA

Sara Vito è la nuova presidentessa della UISP Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia APS. Già Assessora Regionale all'Ambiente e Assessora allo Sport per la Provincia di Gorizia, ha conosciuto l'UISP attraverso il suoi ruoli istituzionali e ne ha condiviso percorsi progettuali e obiettivi. Oggi accoglie con entusiasmo questo avvicendamento con Elena Debetto che è stata presidentessa negli ultimi 8 anni, e che ha così portato a termine i due mandati previsti dallo statuto UISP a tutti i livelli.
A scegliere la nuova composizione del Consiglio Regionale UISP e la nuova presidenza è stato il Congresso, mercoledì 10 febbraio, in modalità mista, presso la sede di Pradamano, nel pieno rispetto delle normative anticovid, e in collegamento in videoconferenza, con la partecipazione delle delegate e dei delegati aventi diritto.

Infatti, dopo i Congressi Territoriali della nostra Regione (Pordenone, Trieste, Udine, Gorizia) e di tutta Italia, è partita la fase dei Congressi Regionali UISP, che si concluderà il 14 febbraio in tutta Italia.
Il percorso porta al 19° Congresso Nazionale UISP, che si tiene in un quadro più ampio di rinnovamento dei quadri dirigenti dell'intero mondo sportivo Nazionale, dalle Federazioni al CONI.

Nella sua relazione di fine mandato Elena Debetto ha sottolineato che "Esiste un'unica e solitaria stella polare che guida ciò che si fa in UISP: garantire a chiunque il diritto allo sport, cioè rendere accessibile la pratica motoria a tutte le persone, che vuol dire perseguire l'equità sociale, abbattere le diseguaglianze, costruire opportunità."
L'eredità di una missione così importante è stata accolta da Sara Vito con convinzione e volontà di impegno: "è un grande onore ricoprire questo incarico. I valori fondanti dell'UISP per promuovere lo Sportpertutti sono le fondamenta per il rilancio della promozione sportiva in un periodo così difficile come quello che stiamo affrontando. Nuove progettazioni e programmazioni da mettere in campo saranno una priorità, lavorando in squadra con tutti i dirigenti UISP e in continuità con il grande lavoro fatto da chi mi ha preceduto e che ringrazio."

Sara è la quarta presidente donna a guidare l'UISP in Friuli Venezia Giulia, segue infatti oltre a Elena Debetto anche a Federica Rossi, attualmente rappresentante degli Enti di Promozione Sportiva in Giunta CONI FVG e a Lùcia Cassanego Lamberti, membro del Comitato Etico dell'UISP Nazionale. Una lunga tradizione tutta al femminile che sottolinea che le donne nello sport ci sono non solo come atlete ma anche ai massimi livelli dirigenziali.

Hanno presenziato alla serata portando i propri saluti anche il Sindaco di Pradamano, Enrico Mossenta, l'Assessora alla Cultura e allo Sport della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Tiziana Gibelli, e il presidente del CONI Regionale, Giorgio Brandolin: hanno sottolineato sia le difficoltà del momento, sia il valore dell'UISP.
L'assessora ha rilevato che l'UISP rappresenta "un elemento di forza del movimento sportivo e di conseguenza anche della nostra società e della comunità regionale"."Lo dimostra il fatto - ha detto - che nonostante le difficoltà del momento, dalle quali speriamo di uscire rapidamente, i suoi vertici sono riusciti a riunire il congresso regionale, con tenacia e capacità, per affrontare le criticità del momento e progettare la ripartenza".

A ringraziare e complimentarsi con l'intero gruppo dirigente regionale per il lavoro svolto in questi anni ed augurare un futuro sereno e produttivo ai nuovi eletti sono stati, attraverso i loro interventi, Igor Tomasetig, in rappresentanza di ZSSDI, Circoli Sportivi Sloveni e di ARCI Servizio Civile; Daniela Conti, dirigente UISP che si occupa di cooperazione e progettazione europea, Luana Sandrin della Direzione Salute della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; Daniela Rossi , consulente nazionale UISP per le Politiche della Salute e degli Stili di Vita; Manuela Claysset, responsabile nazionale Politiche di genere e diritti e responsabile del Dipartimento PD Nazionale delle Politiche per lo Sport e Tiziano Pesce attuale vicepresidente Nazionale UISP e candidato unico alla nuova presidenza di UISP Nazionale.

TRIESTEPRIMA ≡ Sezioni

Cronaca

Palestre, Gibelli scrive a Bonaccini: "Si apra un confronto per la riapertura"

Per l'Assessore alla Cultura e allo Sport, intervenuta all'apertura del congresso regionale dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp), è necessario "individuare protocolli che garantiscano la massima tutela della salute e una reale ripartenza"

Redazione
10 FEBBRAIO 2021 20:43

Palestre, Gibelli scrive a Bonaccini

”

L'assessore regionale alla Cultura e Sport, Tiziana Gibelli è intervenuta all'apertura del congresso regionale dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp). Nel ringraziare il mondo del volontariato per il ruolo svolto alla ripresa delle attività dopo la forzata sospensione a causa della pandemia, e in particolare l'Uisp perchè ha permesso la regolare riattivazione dei centri estivi per ragazzi nel rispetto di tutte le precauzioni sanitarie, l'assessore ha rilevato che l'Uisp rappresenta "un elemento di forza del movimento sportivo e di conseguenza anche della nostra società e della comunità regionale". "Lo dimostra il fatto - ha detto - che nonostante le difficoltà del momento, dalle quali speriamo di uscire rapidamente, i suoi vertici sono riusciti a riunire il congresso regionale, con tenacia e capacità, per affrontare le criticità del momento e progettare la ripartenza".

Lettera a Bonaccini

Gibelli ha anche comunicato ai partecipanti del congresso che stamattina, in qualità di coordinatrice degli assessori Cultura e Sport delle Regioni, in vista dei prossimi confronti col Presidente del Consiglio incaricato e auspicabilmente col Governo, ha riportato all'attenzione della Conferenza delle Regioni i temi della riapertura dei luoghi della cultura, delle attività sportive in generale e delle palestre. In una lettera indirizzata al presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, Gibelli ha auspicato che il Comitato tecnico scientifico (Cts) nazionale possa dialogare con gli esperti delle Regioni, per individuare protocolli che garantiscano la massima tutela della salute e una reale ripartenza dello spettacolo dal vivo e del cinema e che consentano, sempre nel rispetto delle regole, di evitare la chiusura di moltissime palestre e il conseguente abbandono sportivo, che rappresenterebbe un grave danno sociale.

Potrebbe interessarti: https://www.triesteprima.it/cronaca/riapertura-palestre--gibelli-lettera-bonaccini.html

TRIESTE Cafe

Stato-Regioni, confronto in atto su riapertura palestre e teatri

CRONACA Redazione 10 Febbraio 2021 Condividi sui social

L'assessore regionale alla Cultura e Sport, Tiziana Gibelli è intervenuta all'apertura del congresso regionale dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp).

Nel ringraziare il mondo del volontariato per il ruolo svolto alla ripresa delle attività dopo la forzata sospensione a causa della pandemia, e in particolare l'Uisp perchè ha permesso la regolare riattivazione dei centri estivi per ragazzi nel rispetto di tutte le precauzioni sanitarie, l'assessore ha rilevato che l'Uisp rappresenta "un elemento di forza del movimento sportivo e di conseguenza anche della nostra società e della comunità regionale".

"Lo dimostra il fatto - ha detto - che nonostante le difficoltà del momento, dalle quali speriamo di uscire rapidamente, i suoi vertici sono riusciti a riunire il congresso regionale, con tenacia e capacità, per affrontare le criticità del momento e progettare la ripartenza".

Gibelli ha anche comunicato ai partecipanti del congresso che stamattina, in qualità di coordinatrice degli assessori Cultura e Sport delle Regioni, in vista dei prossimi confronti col Presidente del Consiglio incaricato e auspicabilmente col Governo, ha riportato all'attenzione della Conferenza delle Regioni i temi della riapertura dei luoghi della cultura, delle attività sportive in generale e delle palestre.

In una lettera indirizzata al presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, Gibelli ha auspicato che il Comitato tecnico scientifico (Cts) nazionale possa dialogare con gli esperti delle Regioni, per individuare protocolli che garantiscano la massima tutela della salute e una reale ripartenza dello spettacolo dal vivo e del cinema e che consentano, sempre nel rispetto delle regole, di evitare la chiusura di moltissime palestre e il conseguente abbandono sportivo, che rappresenterebbe un grave danno sociale

MONDO UISP N°245 | Seguici sul sito UISPMAGAZINE.IT | Raccontiamo il Calcio UISP dal Lontano 2007...

CONGRESSO REGIONALE UISP

PASSAGGIO di CONSEGNE DOPO 16 ANNI

ALBERTO CARULLI PASSA IL TESTIMONE A SILVIO LUCIANI, NUOVO PRESIDENTE UISP ABRUZZO MOLISE; IL 20 FEBBRAIO IL PRIMO CONSIGLIO REGIONALE

FOTO: ALBERTO CARULLI e SILVIO LUCIANI

MONTESILVANO – 6 febbraio 2021, dopo 16 anni al timone della UISP Abruzzo Molise, Alberto Carulli ha passato il testimone.

Il Congresso Regionale tenutosi presso il Grand Hotel Adriatico ha sancito il passaggio di consegne al Neo-Presidente Silvio Luciani.

Questa la nuova squadra della UISP Regionale Abruzzo Molise:
Silvio Luciani (Presidente), Umberto Capozucco, Cimini Maurizio, Incoronata Ronzitti, Cinzia Mazzocco, Barbara Diodato, Andrea Gileno, Liberato Taglieri, Ingrid Ciriaco.

LE PAROLE DI CARULLI
"È stata una giornata stancante, bella ed emozionante – **commenta così Alberto Carulli** – Stancante perché organizzare un congresso in presenza in soli 5 giorni non è stata una passeggiata ma sono felice di averlo voluto e realizzato. Bella perché sono sicuro di aver messo in piedi una bella squadra rinnovata all'ottanta per cento che sicuramente farà bene. Emozionante perché tanti sono stati i messaggi di stima ricevuti e tante sono state le testimonianze di amministratori. Il Sindaco di Pescara Carlo Masci, Il presidente ed il vice presidente del consiglio del Comune di Pescara Marcello Antonelli e Berardino Fiorilli; L'assessore allo sport del comune di Pescara Patrizia Martelli che ha letto anche il testo di una targa che l'amministrazione ha voluto farmi dono e che non nascondo mi ha tirato fuori la lacrimuccia. Il Sindaco di Montesilvano Ottavio De Martinis; L'assessore allo sport del comune di Chieti Manuel Pantalone; Il consigliere della Regione Abruzzo Guerino Testa; Il consigliere della Regione Abruzzo e capogruppo, nonché consigliere e capogruppo del comune di Pescara Vincenzo D'Incecco. L'ex Sindaco di Pescara, Marco Alessandrini.

Inoltre voglio dire un grande grazie agli amici che si sono prodigati per la sicurezza Covid: Luigi Sperandeo e Anna Michela Masciantonio.

Grazie anche al fotografo Gennaro Sperandeo, al cameraman Roberto Scaricaciottoli, ad Alberico Di Cecco che ha curato le interviste.
Grazie alla commissione Verifica poteri: Christian Marini, Paolo Vallone, Mario Camerlengo.

Al presidente del congresso Roberto Primativo e al segretario del congresso Gabriele Pasqualone.

Ed infine un ringraziamento alla troupe all'emittente televisiva TV6. Grazie a tutti voi è stato un congresso bello, intenso ed emozionante. Vi voglio bene.
La prossima settimana ci sarà il passaggio di consegna e poi potrò dedicare un po di tempo al mio cuore stanco e pazzerello, che batte piano, ma batte tutto per la mia grande famiglia Uisp".

FOTO: IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE UISP ABRUZZO MOLISE

SEGUI LE DIRETTE FB e YOUTUBE di UISP MAGAZINE: LUN-MER-VEN h19

LUCA BARBETTA

"Mi Sento ancora il Capitano della Zerostile"

►**PESCARA** - La Zerostile, non ne abbiamo mai fatto mistero, ha offerto l'innesco fondamentale per la nascita del "Nuovo Calcio UISP", con pratica sportiva, promozione sociale e lavoro mediatico a procedere di pari passo. **Luca Barbetta e Riccardo Di Virgilio** sono stati i capisaldi di questa Bella Storia, di una Favola che, sebbene abbia deciso di lasciar bianca la pagina "2020-2021", medita sul suo futuro in attesa di conoscere gli sviluppi di una pandemia che blocca TUTTI. Ed è proprio **Luca Barbetta** a regalarci questa bella chiacchierata per raccontare al meglio l'importanza del nostro calcio e dei nostri tesserati nel tessuto sociale della nostra regione:
D – Doveva essere "l'anno sabbatico" della Zerostile, invece sembra essere un anno di stop per tutti. La voglia è tornata a bussare?
►"Se ci pensi bene è coinciso che proprio l'anno che abbiamo deciso di non iscrivere la squadra al campionato UISP sia diventato quello dell'esplosione della pandemia, la domanda è: "sarà un caso?" Scherzi a parte, la voglia di tornare alla vita di un tempo è forte, poter riabbracciare un compagno di squadra in mezzo al campo era un gesto normale fino all'anno scorso ma diventato così lontano dopo tutto quello che abbiamo passato in questo triste periodo. Mi manca tantissimo la condivisione di emozioni con la squadra, con la mia squadra ma la stanchezza accumulata di 12 anni consecutivi di lavoro per portare avanti questo progetto purtroppo è ancora viva, quindi ad oggi posso confermarti con fermezza che la macchina organizzativa Zerostile è ferma".

D – Zerostile tutta la vita, oppure ti vedi con un'altra maglia addosso?
►"L'attaccamento alla squadra è inevitabile, dato che quella stessa maglia l'abbiamo creata io e Riccardo con la collaborazione successiva di tanti amici ed è per questo che ci siamo fatti una promessa precisa: "La Zerostile nasce con noi due e morirà con noi due!" e mi sento ancora il capitano della Zerostile. Quest'estate, insieme alla Dirigenza, prenderemo la decisione se chiudere la società: in tal caso tornerò comunque a giocare a calcio, non ne posso fare a meno".

UISP aps sportpertutti

Comitato Regionale
Emilia-Romagna

Una politica evolutiva

Intervista a Enrico Balestra, candidato alla presidenza della Uisp Emilia-Romagna in vista del 10°

congresso regionale di domenica 14 febbraio.

di Vittorio Martone

BOLOGNA - Quarant'anni, un'esperienza nella Uisp che risale al 2006 come "uomo delle classifiche" nell'attività di comunicazione dell'allora Lega Ciclismo Uisp Ferrara. Da allora tanti passi nella politica e nell'associazione dello sportpertutti, come membro del direttivo estense prima, fino all'elezione nel 2008 nel consiglio Uisp Emilia-Romagna, per poi diventare consigliere del Comune di Ferrara prima e presidente della Uisp Ferrara poi, chiudendo questo iter con la presidenza del consiglio della Uisp Emilia-Romagna. Questo **il profilo di Enrico Balestra**, che dopo queste esperienze **si candida alla presidenza della Uisp regionale**, in vista del congresso in programma (rigorosamente online) domenica 14 febbraio dalle 9 alle 13,45. Con lui, a pochi giorni dall'appuntamento che lo vedrà investito di questa nuova responsabilità, un'intervista per analizzare il contesto problematico in cui si troverà a operare e le prospettive future.

Aprendo il tuo programma elettorale parti da una riflessione sulla necessità di andare oltre il semplice "cambiare forma mantenendo la propria natura". Cosa intendi con questo spunto?
"La parola chiave per me è sicuramente evoluzione. Lo scenario relativo a questo momento storico ci consegna la necessità di affrontare un processo di questo tipo, sicuramente in ritardo rispetto ai bisogni reali della società, che erano peraltro preesistenti rispetto alla pandemia. Anche nel percorso formativo di Semi-in-aria (svoltosi nel febbraio 2020, *N.d.R.*) era ricorrente la consapevolezza del bisogno di certe scelte, che ci permettessero di adeguare ai tempi il nostro modello, peraltro inserito in un più ampio modello sportivo, quello italiano, già di per sé non più adatto alla società in cui viviamo. Adeguatezza e adattamento, quindi, sono concetti chiave, noti a chi vive nel mondo sportivo e sa che spesso non vincono le squadre più forti, ma quelle che riescono ad adeguarsi al contesto. Noi abbiamo orgoglio per ciò che Uisp rappresenta, per la sua storia, ma serve un'evoluzione che non ci lasci bloccati nelle paludi del mondo sportivo che ancora non riesce a modernizzarsi. A maggior ragione adesso".

Parli anche della necessità di essere attori, anche protagonisti, del nuovo welfare. In che modo credi che questo possa realizzarsi?
"L'esperienza dei nostri comitati e del regionale ci consegna una frattura. In Emilia-Romagna, una delle regioni più avanzate, il tema della coprogettazione è culturalmente affermato. E la Uisp rappresenta un punto di riferimento per le istituzioni. Abbiamo costruito ed ereditiamo un modello che si potrebbe esportare. Ma se ragioniamo sulla pandemia - e l'abbiamo visto nei ristori e nelle chiusure - il mondo sportivo ha subito una sconfitta epocale. Si è dimostrato che l'interesse è incentrato sul capire come gli eventi tornano a offrire spettacoli al pubblico, mentre il preminentne interesse nazionale sarebbe stato quello di difendere il movimento delle persone. Penso alle polemiche sui runner all'inizio del lockdown: quella polemica racconta che il diritto a correre è criminalizzato, mentre la passeggiata del cane è ammessa, non riconoscendo quindi l'attività motoria e sportiva di una persona come una necessità. Il tutto mette in evidenza una sconfitta totale. E questo si è visto anche nella fase delle riforme promosse dal Ministero dello Sport, con un Parlamento in difficoltà nel riconoscere un sistema sportivo diverso. E però riconoscere questa sconfitta vuol dire per noi ripartire dalle esperienze territoriali, che hanno rappresentato un principio di riscossa colto solo in parte".

A cosa ti riferisci con questa riscossa parziale?
"Intendo dire che se avessimo avuto la prontezza di adattare la nostra proposta sportiva, parlando ai cittadini, non solo agli sportivi di base, forse avremmo tutelato ancora di più la popolazione. Questa è una delle capacità che devono stare nel nostro percorso di evoluzione".

Un'evoluzione che necessita però di adeguata formazione. Temi che il quadro, anche economico, determinato dalla pandemia, possa portare a una contrazione di questo settore?
"Lo temo, perché nei momenti di crisi fai fatica a trovare le risorse. Penso però che il punto di partenza sia la consapevolezza della propria adeguatezza o meno al concetto di evoluzione, da cui far innescare un processo dinamico. Processo che in seconda battuta deve portare a una battaglia culturale, che va fatta dentro e fuori della Uisp. Noi siamo un'associazione che vanta un fare democratico. Una democraticità da cui derivano lungaggini (che sono ben accette se in cambio c'è la piena rappresentanza di ogni istanza) senza che però siano compensate da reale vivacità associativa. E sul fronte invece delle nostre strutture aziendali, abbiamo un altro problema opposto:

essere attraenti e attrattivi senza dinamiche di coinvolgimento che ti permettano di trattenere le risorse umane migliori. Partire da un'analisi onesta anche di queste dinamiche è la precondizione per cercare risposte condivise. Io ho delle mie idee, frutto di un confronto fatto anche con un gruppo dirigente che ha condiviso con me questo percorso di candidatura. Adesso ci sarà da lavorare perché questo diventi terreno di un impegno collettivo".

Nel tuo programma parli anche di nuova centralità delle periferie, riflettendo su una diversa strutturazione dell'offerta sportiva. Cosa immagini nello specifico?
"La consapevolezza è che nelle aree urbane lo sport si sta affermando come un segmento di mercato, legato al benessere, in cui il nostro modello rischia di essere più fragile. Bologna e Reggio Emilia rappresentano realtà in cui siamo significativamente presenti anche nei centri urbani. Ma la domanda di Uisp sarà sempre più forte nelle periferie. Abbiamo quindi un segmento di attività complicato, ignorato dal mercato perché non conveniente, ma nel quale si gioca un pezzo del welfare. Laddove non arriva il mercato ci dovrebbe arrivare l'ente pubblico, sostenendo attori strategici come siamo noi. E questa riflessione peraltro deve tenere conto di come cambieranno ulteriormente le cose dopo la pandemia. Altra cosa sul tema delle periferie: noi siamo abituati a contarci sulla base del numero di tessere, sulla consistenza organizzativa. Però in realtà la nostra dimensione è legata anche a una tradizione territoriale e politica. Essere dirigente sul fronte di una periferia può essere più probante e difficile, specie se quella periferia ha una Uisp locale con minore tradizione. Per me è centrale scegliere cosa misurare, andando a individuare le competenze e dando loro modo di diffondersi. Ho vissuto in Emilia-Romagna l'esperienza del dirigente Uisp, consapevole di quanto lo stesso ruolo potesse essere difficile fuori confine. Ora vorrei valorizzare le esperienze migliori, anche se minoritarie. Per smettere anche di giocare la partita dello sport sociale in difesa, confrontandoci anche con un declino dell'entusiasmo nel campo associativo".

Parlando di crisi e di entusiasmi calanti, ritieni che questa situazione possa portare ogni periferia ed ogni territorio a chiudersi maggiormente in sé e nella difesa dei propri interessi, anche in ambito Uisp?
"La frustrazione accumulata rischia di tramutarsi anche dalle nostre parti in campanilismi. Questo è un timore di cui avere consapevolezza e che dobbiamo affrontare. Che vinca un egoismo o una lacerazione è un rischio. Serve un progetto politico che riesca a giustificare l'unità con progetti credibili, accettando l'interesse del singolo e dimostrando come un progetto comune può portare nel tempo cose positive e moltiplicatori per tutti. Chi ha il lusso di fermarsi a ragionare ha modo di dimostrare l'importanza dell'unione. Noi dobbiamo ripartire da qui, da una rapida riflessione. La sfida non è solo organizzativa ma politica, paragonabile a quella su come tieni in piedi l'Europa".

Una sfida politica che riguarda proprio il concetto di sopravvivenza. Pensi che la Uisp sia pronta?
"Esattamente come capita all'Italia, credo che anche la Uisp, se potesse fare debito e non cambiare, probabilmente lo farebbe. Metaforicamente, noi ci dobbiamo pensare come un paziente di fronte al suo medico, che gli fa un'analisi impietosa del suo stato di salute, dicendogli che o cambia stili di vita o andrà incontro a un intervento invasivo con lunga riabilitazione o a rischi ancora più grandi. Con il terrore del paziente noi dobbiamo attivarci per un cambiamento radicale, che genererà anche sofferenza, ma che nel lungo termine ci garantirà la sopravvivenza. Dovremo affrontare le fatiche oggi per i benefici domani".

Sia per la tua esperienza, in Uisp e non solo, nel tuo programma c'è grande attenzione sul tema della comunicazione, in termini di relazione con il socio e come opportunità di crescita.
"I peggiori nemici che abbiamo in giro per il mondo - in termini di rischi anche per la vita democratica dei paesi - curano la profilazione delle persone, l'analisi del tempo che si trascorre su internet, delle piattaforme. Il ritardo che Uisp ha su questo terreno potrebbe essere incolmabile di fronte a un soggetto commerciale che volesse un giorno creare "la Amazon dello sport". Prima di arrenderci di fronte a quel rivale, noi oggi dobbiamo compiere passi - e molti - per gestire i vantaggi che gli strumenti digitali ci possono dare. E li dobbiamo fare rapidamente. Poi uno dei passaggi fondamentali è anche insegnare al nostro apparato un corretto utilizzo di questi strumenti, per davvero, anche per fare resistenza civile. Un pezzo della formazione deve riguardare come ti insegno ad essere alfabetizzato digitalmente".

Sempre sul piano dell'innovazione, hai parlato di Uisp come di un incubatore di imprese del Terzo Settore e del benessere. Puoi spiegare meglio questa tua visione?
"Parto dalla fotografia di casi già presenti, quelli di società sportive che vengono ad affiliarsi e sono

dirette da giovani professionisti che hanno idee, le più svariate, dallo sport associato allo studio delle lingue alle palestre autoalimentate per consentire il risparmio energetico. Mondi ben lontani e diversi dalla semplice squadra di calcetto. Questo rivela il nostro essere attrattivi per chi vuole fare sperimentazione in ambito associativo per poi magari arrivare ad un ambito più di impresa. Tutte queste esperienze vanno da noi trattate come start-up, mettendole in condizione di diventare presto un'impresa, con la consapevolezza che quello dell'impresa non è il nostro ambito ma che, sulla base del cammino iniziale fatto insieme, può rimanere alla Uisp un capitale di idee e di coprogettazione da spendere nelle relazioni con la Pubblica Amministrazione".

E torniamo allora alle istituzioni pubbliche, in chiusura. Il rapporto con la Regione Emilia-Romagna che erediti è fatto di fiducia, credibilità, prossimità. Come immagini lo sviluppo di questa relazione?
"L'Emilia-Romagna ha rappresentato nella storia di questo paese un modello. Se l'Emilia-Romagna è così, la Uisp è dentro questo modello con mani, testa e piedi. Veniamo da una lunga relazione che in questi anni è anche maturata. Molti temi sulla trasversalità delle politiche siamo riusciti ad affermarli. Come ad esempio con le linee guida stilate da noi sui campi estivi e accolte dalla Regione. Idem per gli eventi sportivi sostenibili e senza dimenticare il tema dei diritti di genere e l'inclusione. Tutti contesti che rivelano la nostra presenza con vitalità nel Terzo Settore. Sul fronte istituzionale, continueremo con questa contaminazione e trasmissione di saperi, consapevoli che le istituzioni devono mantenere competenze interne per un ruolo di controllo a supporto della coprogettazione e sussidiarietà, senza sostituzioni di sorta".

Forum Terzo Settore

Governo, il Forum a Draghi “Si investa sul Terzo settore per rilancio coesione sociale”

10 Febbraio 2021

La portavoce del Forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi ha incontrato oggi a Roma il premier incaricato

Roma 10 febbraio 2021 – “*È stata l’occasione per rappresentare al Presidente incaricato il contributo che il Terzo Settore sta dando nell’emergenza sociale ed economica che attraversa il Paese e le proposte per sprigionarne il potenziale nella fase di rilancio*“. Lo ha affermato **Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale Terzo Settore**, che oggi a Roma ha incontrato il presidente del Consiglio incaricato, Mario Draghi, impegnato nelle consultazioni per la formazione del nuovo governo.

“*Per uscire dalla crisi* – ha osservato **Fiaschi** – *è necessario lavorare alla costruzione di un modello di sviluppo sempre più socialmente sostenibile. Abbiamo il vantaggio di non partire da zero, ma è necessario valorizzare anche ciò che già esiste, ossia la libera iniziativa organizzata*

dei cittadini, capace di generare un impatto sociale attraverso numerose attività di interesse generale in forma non profit, una realtà che in Italia chiamiamo Terzo settore. Migliaia di associazioni, gruppi di volontariato, cooperative e imprese sociali che oltre a realizzare servizi per il benessere delle persone e delle comunità generano anche buona economia".

"*Se oggi l'obiettivo del nostro Paese è la coesione sociale* – ha sottolineato la **portavoce del Forum** – *e quindi rafforzare le relazioni sociali e i legami di fiducia, organizzare le aspirazioni di benessere e di sviluppo delle persone, facendo convergere verso tali prospettive l'iniziativa di tutti gli attori della comunità, il Terzo settore è pronto a dare un contributo importante. Questo richiede una grande consapevolezza da parte delle istituzioni, e un forte investimento per consolidare questa grande risorsa del Paese*".

VITA

Dopo aver partecipato alle consultazioni con il Presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi, il Forum ribadisce il proprio impegno per un lavoro di sinergia che deve tener assieme transizione ecologica e dimensione sociale

Una giornata lunga e, dalle prime impressioni, molto fruttuosa. Si è concluso così, con l'incontro con i rappresentati del **Forum del Terzo Settore** il giro di consultazioni con le **parti sociali** e la **società civile organizzata** da parte del Presidente del Consiglio incaricato **Mario Draghi**.

Tanti i temi toccati negli incontri di oggi, dalla transizione ecologica al ruolo della società civile nel rilancio del Paese. Temi che, ovviamente, hanno riguardato il Revovery Fund, ma anche l'ipotesi di un rapporto sempre più stretto fra Terzo settore e decisori politici per implementare qualle che Mario Draghi ha definito «una strategia di prospettiva».

La portavoce del Forum, **Claudia Fiaschi**, al termine dell'incontro ha rimarcato **il valore sociale dell'impegno sul rilancio del Paese, spiegando che molte**

proposte sono state avanzate a Draghi e ci si è messi a disposizione per un lavoro, certamente difficile, ma che deve tener sempre conto del bene comune nei suoi molteplici aspetti.

Fondamentali in questa sfida saranno le competenze che la società civile ha maturato. Competenze e persone che può mettere a disposizione del Paese. Soprattutto ora, quando la sfida è gestire il più grande piano di rilancio e resilienza degli ultimi decenni.

11 febbraio 2021 ore: 10:26
NON PROFIT

Governo, Forum terzo settore a Draghi: “Se l’obiettivo è la coesione sociale, si investa sul Terzo settore”

La portavoce del Forum Terzo Settore, Claudia Fiaschi ha incontrato il premier incaricato. “È stata l’occasione per rappresentare al Presidente incaricato il contributo che il Terzo Settore sta dando nell’emergenza sociale ed economica che attraversa il Paese e le proposte per sprigionarne il potenziale nella fase di rilancio"

ROMA - "È stata l’occasione per rappresentare al Presidente incaricato il contributo che il Terzo Settore sta dando nell’emergenza sociale ed economica che attraversa il Paese e le proposte per sprigionarne il potenziale nella fase di rilancio". Lo ha affermato **Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale Terzo Settore**, che ieri a Roma ha incontrato il presidente del Consiglio incaricato, Mario Draghi, impegnato nelle consultazioni per la formazione del nuovo governo.

"Per uscire dalla crisi - ha osservato **Fiaschi** - è necessario lavorare alla costruzione di un modello di sviluppo sempre più socialmente sostenibile. Abbiamo il vantaggio di non partire da zero, ma è necessario valorizzare anche ciò che già esiste, ossia la libera iniziativa organizzata dei cittadini, capace di generare un impatto sociale attraverso numerose attività di interesse generale in forma non profit, una realtà che in Italia chiamiamo Terzo settore. Migliaia di associazioni, gruppi di volontariato, cooperative e imprese sociali che oltre a realizzare servizi per il benessere delle persone e delle comunità generano anche buona economia".

"Se oggi l'obiettivo del nostro Paese è la coesione sociale - ha sottolineato infine la **portavoce del Forum** - e quindi rafforzare le relazioni sociali e i legami di fiducia, organizzare le aspirazioni di benessere e di sviluppo delle persone, facendo convergere verso tali prospettive l'iniziativa di tutti gli attori della comunità, il Terzo settore è pronto a dare un contributo importante. Questo richiede una grande consapevolezza da parte delle istituzioni, e un forte investimento per consolidare questa grande risorsa del Paese".

GIORNALE
RADIO SOCIALE

Investite sul Terzo Settore

11/02/21

SOCIETÀ

La portavoce del Forum Nazionale Claudia Fiaschi ha incontrato il presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi, presentando contributi e proposte del mondo del non-profit in questa delicata fase. (Sonoro Fiaschi)

Giovedì 11 Febbraio 2021 **Il Sole 24 Ore**

Odv, a partire da aprile la migrazione nel Registro unico nazionale

TERZO SETTORE

Quorum semplificato (quello dell'assemblea ordinaria) fino al 31 marzo

Le fondazioni devono assumere d'obbligo la forma associativa

A cura di
Gabriele Sepio

Organizzazioni di volontariato (Odv) alle prese con gli adeguamenti statutari in vista della imminente "migrazione" verso il Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Un adempimento che, fino al 31 marzo, potrà essere svolto avvalendosi dei quorum previsti per l'assemblea ordinaria. La formula semplificata, tuttavia, trova applicazione solo per gli adeguamenti statutari alle disposizioni inderogabili del Codice del Terzo settore (Dlgs 117/2017 o Cts), oppure per escludere l'applicazione delle nuove disposizioni derogabili.

Particolare attenzione dovrà essere prestata alle scadenze da considerare per assicurare la continuità nella fruizione delle agevolazioni fiscali. Per le organizzazioni di volontariato, infatti, i requisiti statutari previsti dal Cts sono già operativi e il momento dell'istituzione Runts – atteso per aprile di questo anno – segnerà la "migrazione" automatica di tali enti nella rispettiva sezione, momento entro il quale si potrà procedere.

Spetterà agli uffici competenti verificare la conformità delle disposizioni statutarie al Cts. In caso di incompletezza documentale o difformità dello statuto rispetto

alle indicazioni normative l'ente potrà regolarizzare la propria posizione nei successivi 60 giorni dalla richiesta degli uffici. In caso di inerzia l'esclusione dell'ente dal Runts comporterebbe la perdita della qualifica di Odv.

I requisiti delle Odv previsti dal Codice

Ma vediamo quali sono gli accorgimenti a cui le Odv dovranno prestare attenzione al fine di rendere i propri statuti compliant alle disposizioni del Cts.

In primo luogo, ai fini del riconoscimento della qualifica di Odv il Codice del Terzo settore prevede che l'ente dovrà essere costituito in forma di associazione, riconosciuta o non, da un numero non inferiore a 7 persone fisiche o a 3 organizzazioni di volontariato.

Con la conseguenza che le Odv che oggi sono costituite in forma di fondazione dovranno trasformarsi in associazione per mantenere la qualifica, mentre le associazioni che non rispettano il citato requisito numerico dovranno integrare la compagine associativa.

In tal senso, dovrà essere adottata un'apposita delibera assembleare che confermi la volontà dell'ente di assumere la qualifica di Odv, con il consenso di un numero di soci pari a quello minimo di legge (Nota ministero del Lavoro numero 4995 del 2019).

Accanto a tale peculiarità e all'inserimento nella denominazione di «organizzazione di volontariato» o il rispettivo acronimo (discrezionale, invece, l'aggiunta della locuzione «ente del Terzo settore» o acronimo «Ets»), le Odv dovranno individuare una o più attività di interesse generale tra quelle di cui all'articolo 5 del Cts senza la necessità di riportare il testo letterale di quanto contenuto nella disposizione in esame. Tuttavia, per le attività di interesse generale, a differenza degli altri enti, le Odv non potranno ricevere un vero e proprio compenso ma solo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate (salvo che l'attività istituzionale non sia esercitata nei limiti di cui all'articolo 6 Cts).

La governance

Infine, sul fronte della governance, le Odv dovranno sottostare a due precise condizioni: i membri dell'organo amministrativo devono essere scelti tra gli associati o tra persone indicate dagli enti associati e ai componenti degli organi sociali non potrà essere riconosciuto alcun compenso oltre al rimborso spese, eccezion fatta per i soggetti incaricati della revisione legale dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attenzione anche ai destinatari delle attività

Inoltre, le organizzazioni di volontariato dovranno prestare attenzione anche ai destinatari delle attività e alle modalità di svolgimento delle stesse.

Sul primo fronte le attività dovranno essere rivolte prevalentemente a favore di soggetti terzi rispetto agli associati. Per quanto concerne, invece, l'esercizio delle stesse, bisognerà avvalersi in prevalenza dell'apporto volontario dei propri associati seppur le prestazioni di lavoro siano consentite entro determinati limiti.

Ci si potrà avvalere delle collaborazioni lavorative nel caso in cui siano necessarie per il regolare funzionamento o se idonee a specializzare l'attività svolta purché il numero dei lavoratori non superi il 50% di quello dei volontari.

IL FISCO

Organizzazioni autorizzate a svolgere attività diverse

A condizione che siano secondarie e l'atto costitutivo lo consenta

Sul fronte fiscale, un aspetto di cui tener conto riguarda la possibilità per le Odv – secondo le nuove disposizioni – di svolgere attività "diverse", purché secondarie e strumentali (articolo 6 Cts). Rispetto all'attuale regime, che consente lo svolgimento di attività marginali entro i limiti di cui al Dm 25 maggio 1995, si assiste ad un ampliamento del raggio di azione per le Odv. Allo stato attuale, tuttavia, le Odv sono ancora onlus di diritto, purché non svolgano attività commerciali diverse da quelle produttive marginali del citato Dm(articolo 30 Dl 185/2008). Questa disciplina fiscale, a ben vedere, dovrebbe rimanere in vigore fino alla completa attuazione della riforma (a decorrere dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione Ue). Di conseguenza, per mantenere invariato l'attuale trattamento fiscale, le Odv saranno tenute a rispettare i parametri previsti dal citato Dm, che a rigore rimarrà efficace fino all'operatività dei nuovi regimi fiscali introdotti dalla riforma. In tal senso depone anche la norma di interpretazione autentica di cui all'articolo 5-sexies Dl 148/2017, volta a far coincidere i termini di decorrenza delle abrogazioni della disciplina ante-riforma con quelli previsti per le misure fiscali di nuova introduzione.

In sostanza, ai fini delle modifiche statutarie, le Odv potranno senz'altro prevedere in sede di adeguamento l'esercizio delle attività secondarie e strumentali a quelle di interesse generale (articolo 6 Cts). Sotto un profilo sostanziale, tutta-

via, per le Odv che intendano continuare a fruire del regime Onlus occorrerà prestare attenzione ai limiti previsti per le attività marginali dal Dm 25 maggio 1995. Questo quadro verrà definitivamente superato con l'approvazione dei nuovi regimi fiscali da parte dell'Ue. Alcune delle fattispecie ora ricondotte alle attività «marginali» costituiranno per le Odv attività «decommercializzate» (articolo 84 Cts): è il caso della vendita di beni acquisiti da terzi a titolo gratuito, della cessione di beni prodotti da assistiti o volontari, o della somministrazione di alimenti e bevande in occasione di manifestazioni, purché svolte senza l'impiego di mezzi organizzati per fini concorrenziali.

Per le attività commerciali, le Odv potranno poi optare per una determinazione forfettaria del reddito, applicando un coefficiente di redditività dell'1% (articolo 86 Cts), a condizione che i ricavi annui non superino 130 mila euro. Entro la medesima soglia, l'Odv non sarà tenuta per le operazioni nazionali ad addebitare l'Iva al cessionario/committente, comportandosi quindi come un consumatore finale. Di contro, una volta divenuti efficaci i nuovi regimi fiscali, verrà abrogato l'attuale disciplina della legge 266/1991, che esclude dal campo Iva le operazioni effettuate dalle Odv (articolo 8, comma 2). Ai nuovi regimi fiscali si affiancheranno le misure già applicabili nell'attuale periodo transitorio: si tratta, in particolare, delle agevolazioni in tema di imposte indirette (articolo 82 Cts), dell'esenzione Ires per i redditi degli immobili destinati allo svolgimento di attività non commerciale (articolo 84, comma 2 Cts) e delle specifiche deduzioni/detrazioni per chi effettua erogazioni liberali (articolo 83 Cts).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABRUZZOLIVE

Uniti nella diversità, on line la tavola rotonda online Horizon Service

Di Magda Tirabassi Il 10 Febbraio, 2021

Condividi

Sulmona. **Venerdì 12 febbraio 2021 alle 17** si terrà in modalità on-line la **tavola rotonda di rilevanza regionale "Uniti nella diversità. Lo sport come veicolo di inclusione sociale"** promossa dalla **Horizon Service Società Cooperativa Sociale** di Sulmona (AQ) nell'ambito del **progetto europeo sullo sport inclusivo EYESS –** European Youth Engaging in Solidarity and Sport, di cui è capofila la **UISP Nazionale** (Unione Italiana sport per Tutti).

Alla tavola rotonda parteciperanno **Vincenzo Manco**, Presidente nazionale di UISP, **Mauro Sciulli**, Presidente del *Comitato* Italiano *Paralimpico* – CR *Abruzzo,* ***Guido Grecchi****, Direttore degli Special Olympics Abruzzo e* ***Gennarino Settevendemie****, Presidente della Horizon Service. I lavori saranno coordinati da* ***Riccardo Verrocchi****, coordinatore di EYESS Project per la Horizon Service e da* ***Stefano Calore****, Project Manager di EYESS Project.*

L'iniziativa sarà trasmessa in diretta sui **canali YouTube e Facebook della Cooperativa Horizon Service**.

Il progetto EYESS – European Youth Engaging in Solidarity and Sport si fonda sulla volontà di incoraggiare l'integrazione sociale attraverso la pratica di discipline sportive.

Nel 2019 20 giovani provenienti dall'Italia, dalla Grecia, dall'Ungheria, dall'Austria e dalla Danimarca hanno partecipato a Modena a una sessione di apprendimento teorico riguardante l'organizzazione di un evento sportivo, con un focus specifico sulla metodologia utilizzata nell'organizzazione dei "Mondiali Antirazzisti" promossi ogni anno da UISP, capofila del progetto EYESS di cui la Horizon Service è il partner italiano.

Nella fase successiva del progetto, i ragazzi avrebbero dovuto replicare gli eventi sportivi nei propri territori di riferimento: a Sulmona, nel mese di maggio del 2020, si sarebbe dovuto tenere all'aperto un grande evento di sport inclusivo nella cornice di Piazza Garibaldi durante il quale i protagonisti sarebbero stati i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, i portatori di handicap, gli anziani, i migranti, i volontari in servizio civile; insieme, avremmo praticato una serie di discipline sportive dimostrando sul campo che l'integrazione delle persone con disabilità e fragilità è possibile.

Purtroppo**, a causa della pandemia in corso, tutte le attività sono state rimodulate e riviste, evidenziando una forte capacità di resilienza da parte delle realtà coinvolte**.

In questo modo sono stati organizzati laboratori sullo sport inclusivo che ha visto protagonisti i beneficiari della Horizon Service, i ragazzi e le operatrici dell'Anffas di Sulmona, gli atleti e le atlete della squadra Special Olympics di Sulmona, gli alunni delle classi del Liceo "Vico" – IIS OVIDIO – Sulmona coordinati dalla professoressa Loredana La Civita. Tutti i materiali saranno raccolti in un video che sarà l'output finale di progetto.

Il Presidente della Horizon Service Società Cooperativa Sociale, Gennarino Settevendemie:

La cittadinanza è invitata a seguire l'evento in *streaming*.

Per informazioni sul progetto europeo è possibile visitare il sito web https://eyessproject.eu/?lang=it.

Partners del progetto sono:

- Associazione Ares 2.0 (Italia)
- BAIS – Budapesti Egyesület a Nemzetközi Sportért (Ungheria)
- Horizon Service Società Cooperativa Sociale (Italia)
- Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)
- Università del Peloponneso (Grecia)
- Gymnastikhoejskolen i Ollerup (Danimarca)
- VIDC – Wiener Institut Fur Internationalen Dialog Und Zusammena (Austria).

ReteAbruzzo

SPORT E INCLUSIONE SOCIALE, TAVOLA ROTONDA ONLINE DELLA HORIZON SERVICE

10 Febbraio 2021 CONVEGNO ONLINE, HORIZON SERVICE

Venerdì 12 febbraio alle ore 17:00 si terrà in modalità on-line la tavola rotonda di rilevanza regionale "Uniti nella diversità. Lo sport come veicolo di inclusione sociale" promossa dalla Horizon Service Società Cooperativa Sociale di Sulmona (AQ) nell'ambito del progetto europeo sullo sport inclusivo EYESS – European Youth Engaging in Solidarity and Sport, di cui è capofila la UISP Nazionale (Unione Italiana sport per Tutti). Alla tavola rotonda parteciperanno Vincenzo Manco, Presidente nazionale di UISP, Mauro Sciulli, Presidente del Comitato Italiano Paralimpico – CR Abruzzo, Guido Grecchi, Direttore degli Special Olympics Abruzzo e Gennarino Settevendemie, Presidente della Horizon Service. I lavori saranno coordinati da Riccardo Verrocchi, coordinatore di EYESS Project per la Horizon Service e da Stefano Calore, Project Manager di EYESS Project. L'iniziativa sarà trasmessa in diretta sui canali YouTube e Facebook della Cooperativa Horizon Service. Il progetto EYESS – European Youth Engaging in Solidarity and Sport si fonda sulla volontà di incoraggiare l'integrazione sociale attraverso la pratica di discipline sportive. Nel 2019 20 giovani provenienti dall'Italia, dalla Grecia, dall'Ungheria, dall'Austria e dalla Danimarca hanno partecipato a Modena a una sessione di apprendimento teorico riguardante l'organizzazione di un evento sportivo, con un focus specifico sulla metodologia utilizzata nell'organizzazione dei "Mondiali Antirazzisti" promossi ogni anno da UISP, capofila del progetto EYESS di cui la Horizon Service è il partner italiano. Nella fase successiva del progetto, i ragazzi avrebbero dovuto replicare gli eventi sportivi nei propri territori di

riferimento: a Sulmona, nel mese di maggio del 2020, si sarebbe dovuto tenere all'aperto un grande evento di sport inclusivo nella cornice di Piazza Garibaldi durante il quale i protagonisti sarebbero stati i ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, i portatori di handicap, gli anziani, i migranti, i volontari in servizio civile; insieme sarebbe stata praticata una serie di discipline sportive dimostrando sul campo che l'integrazione delle persone con disabilità e fragilità è possibile. Purtroppo, a causa della pandemia in corso, tutte le attività sono state rimodulate e riviste, evidenziando una forte capacità di resilienza da parte delle realtà coinvolte. In questo modo sono stati organizzati laboratori sullo sport inclusivo che ha visto protagonisti i beneficiari della Horizon Service, i ragazzi e le operatrici dell'Anffas di Sulmona, gli atleti e le atlete della squadra Special Olympics di Sulmona, gli alunni delle classi del Liceo "Vico" – IIS OVIDIO – Sulmona coordinati dalla professoressa Loredana La Civita. Tutti i materiali saranno raccolti in un video che sarà l'output finale di progetto. Nel corso dei mesi si è potuto contare anche sull'appoggio e il sostegno di numerose realtà sportive della Valle Peligna; il nostro impegno sarà quello di rafforzare la rete locale per uno sport inclusivo che miri a una vera e reale integrazione delle persone con disabilità e fragilità. Nella tavola rotonda di venerdì il confronto con gli ospiti riguarderà l'inclusione sociale attraverso la pratica sportiva, portando l'esperienza sul campo dei singoli protagonisti. Si potrà seguire l'evento sul canale YouTube (https://www.youtube.com/channel/UCIMD0FVciIb-cLYS0ygLwKg) e sul profilo social Facebook (https://it-it.facebook.com/cooperativahorizon/) della Horizon Service. Per informazioni sul progetto europeo è possibile visitare il sito web https://eyessproject.eu/?lang=it. Partner del progetto sono: Associazione Ares 2.0 (Italia)BAIS – Budapesti Egyesület a Nemzetközi Sportért (Ungheria) Horizon Service Società Cooperativa Sociale (Italia) Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia) Università del Peloponneso (Grecia) Gymnastikhoejskolen i Ollerup (Danimarca) VIDC – Wiener Institut Fur Internationalen Dialog Und Zusammena (Austria).

10 febbraio 2021 ore: 15:44
NON PROFIT

Acli: “Preoccupati per la coesione sociale, il Governo coinvolga il Terzo settore”

Governo Draghi, l’associazione: “Confidiamo, in questa fase politica, che il nuovo Governo coinvolga anche il Terzo settore, che finora ha avuto un ruolo fondamentale nella tenuta delle comunità, soprattutto in un momento come quello che stiamo attraversando, dove le fragilità e le diseguaglianze si ampliano”

ROMA – “Siamo molto preoccupati dell’emergenza sociale che nel nostro Paese sta manifestando cifre crescenti di povertà e disoccupazione”. Così le Acli ribadiscono il loro stato d’animo per la tenuta sociale in Italia, in un periodo di forti stravolgimenti e di grande incertezza politica ed economica.
“Confidiamo, in questa fase politica, che il nuovo Governo coinvolga anche il Terzo settore, che finora ha avuto un ruolo fondamentale nella tenuta delle comunità, soprattutto in un momento come quello che stiamo attraversando, dove le fragilità e le diseguaglianze si ampliano – aggiungono -. Ecco perché invitiamo il Governo a utilizzare i fondi europei anche per ideare, attraverso il metodo della concertazione, un ‘programma sociale’ sulla cui realizzazione le Acli si impegneranno nella co-progettazione e nella realizzazione”.

il manifesto
quotidiano comunista

COMMENTI

‘Whatever it takes’, Draghi non dimentichi l’associazionismo

Francesca Chiavacci

EDIZIONE DEL
11.02.2021

PUBBLICATO
10.2.2021, 23:57

II Presidente del Consiglio incaricato Mario Draghi in questi giorni ha più volte affermato che uno dei principali obiettivi del nostro paese è il rafforzamento della coesione sociale di prossimità, da raggiungere anche attraverso un ascolto attento delle parti sociali.

È un obiettivo che si raggiunge come effetto collaterale di altre politiche, ma come centrale e trasversale, da perseguire con ogni sforzo, costi quel che costi, *'whatever it takes'*, per citare la frase che più di tutte ha rappresentato la determinazione di Draghi.

Oggi serve lo stesso impegno, la stessa determinazione per curare il paese dalla pandemia e dalla povertà materiale, relazionale e culturale, per sottrarlo all'acuirsi delle diseguaglianze aumentate e alla crisi sanitaria, economica e sociale che stiamo attraversando.

L'Arci negli ultimi mesi ha lanciato più volte l'allarme, per ricordare che l'associazionismo in Italia genera un reticolato di relazioni di prossimità, spesso poco valorizzato, fondamentale per la vita delle persone, soprattutto quelle a maggior rischio di esclusione sociale.

Anche il Governo Draghi non dovrebbe dimenticarlo.

Proprio queste strutture di base, i circoli, stanno attraversando una crisi senza precedenti: sedi chiuse, attività in gran parte ferme, entrate bloccate stanno ponendo l'associazionismo in grande difficoltà, con il rischio che molte strutture chiudano definitivamente, impoverendo le comunità locali di migliaia occasioni di cultura, socialità e aggregazione rivolte ai cittadini, lasciando senza lavoro centinaia di persone.

Se si vuole rafforzare la coesione sociale, ancora più necessaria in questa fase, 'aiutare chi aiuta' dovrebbe essere una priorità, così come lo sono il lavoro, la scuola, la salute. Iniziando dal portare a compimento la riforma del Terzo Settore. Semplificando e sburocratizzando alcuni controversi punti che potrebbero indebolire proprio le strutture circolistiche, che si basano su un'organizzazione volontaristica e sul proprio autofinanziamento. Confermando la fiscalità di vantaggio per l'associazionismo, con un riordino positivo delle norme, tutelando la natura non commerciale dei circoli di promozione sociale, anche attraverso un confronto con l'Ue.

Rispetto all'utilizzo delle risorse del Recovery Plan ci ritroviamo nelle proposte presentate dal Forum del Terzo Settore: una sperimentazione dell'attivazione della Rete di protezione sociale, la revisione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e la creazione del budget di salute.

Oltre a questo, per la storia e l'esperienza che abbiamo, crediamo sia necessario ridisegnare un nuovo modello di sviluppo inclusivo e avviare un piano d'azione straordinario contro la povertà culturale, per garantire percorsi reali di accesso universale alla cultura e combattere con un approccio multidimensionale la povertà.

Occorre partire dal rafforzamento dell'alleanza tra scuola e territorio attraverso i Patti di comunità, per contrastare la povertà educativa, e potenziare gli interventi a sostegno dell'istruzione e della fruizione culturale per le fasce sociali a basso reddito.

Le risorse europee, in questa crisi, ci offrono l'opportunità di progettare un futuro sostenibile e inclusivo. Sarebbe uno sbaglio non riuscire a coglierla e un danno incalcolabile privare il Paese di indispensabili basi di prossimità, solidarietà e mutualismo.

L'autrice è Presidente nazionale Arci

Corriere della Sera **Giovedì 11 Febbraio 2021**

Giovannini in pole per il nuovo dicastero

Da Testa a Mellone, i tecnici possibili per la delega alla Transizione ecologica

di **Giuseppe Alberto Falci**
e **Marco Galluzzo**

ROMA La novità di giornata è il ministero della Transizione ecologica che potrebbe inglobare una fetta del dicastero dell'Ambiente e un'altra dello Sviluppo economico. Mario Draghi sembra averlo promesso a Beppe Grillo. E a questo punto è caccia al profilo più adatto. Nel mazzo di nomi a disposizione dell'ex governatore della Bce c'è certamente Enrico Giovannini, già ministro, esperto di Welfare e oggi portavoce dell'ASviS, l'Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile.

Ma se Draghi dovesse puntare su un profilo più manageriale allora i nomi che circolano sono quelli di Federico Testa, presidente di Enea, Francesco Starace, oggi amministratore delegato di Enel, uno dei *player* mondiali nel settore delle energie rinnovabili, e Raffaele Mellone, for-

mazione ad Harvard e amministratore delegato del Fondo italiano per l'efficienza energetica.

Le due caselle più strategiche restano quelle del Mef e del posto di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Nel primo caso sono in corsa: Daniele Franco (Bankitalia), Luigi Federico Signorini (Bankitalia), Ignazio Angeloni (Vigilanza Bce) e Dario Scannapieco (Bei). Restano in campo per un ministero economico sia Ernesto Maria Ruffini, oggi alla guida dell'Agenzia delle Entrate, sia l'economista Lucrezia Reichlin.

Tutto questo in un quadro che nelle ultime ore dà per prevalente una squadra in maggioranza costituita da tecnici. In questa cornice sono sempre valide le quotazioni di Antonio Malaschini, già segretario generale del Senato, che potrebbe essere indicato al ministero dei Rapporti con il Parlamento. Ma anche quelle di Elisabetta Belloni, segretario generale della Farnesina, in lizza per il salto alla guida politica del ministero; così come quelle di Patrizio Bianchi, che potrebbe finire all'Istruzione, o anche del generale Claudio Graziano per la Difesa. Al Welfare è in campo Roberto Rossini, presidente delle Acli. Ma anche Stefano Granata, presidente Federsolidarietà.

Marta Cartabia, ex presidente della Consulta, resta in *pole position* per la Giustizia, un settore molto divisivo a livello politico e che potrebbe avere bisogno di una figura tecnica di mediazione. A differenza dei giorni scorsi sarebbe meno salda la permanenza di Luciana Lamorgese al ministero dell'Interno. Mentre continua a circolare il nome di Linda Laura Sabbadini per le Pari opportunità. Poi ovviamente restano le richieste dei partiti e la condizione esplicita dei Cinque Stelle, che nel quesito che propongono alla base parlano di esecutivo tecnico-politico.

Un ingresso nel governo potrebbe toccare per il Pd anche a una donna. Da Debora Serracchiani ad Anna Ascani fino a Simona Malpezzi. In casa M5S oltre a Luigi Di Maio il più quotato è Riccardo Fraccaro. La Lega avrebbe presentato una rosa con più nomi fra cui Giancarlo Giorgetti ed Erika Stefani. Per Italia viva è corsa a due fra Teresa Bellanova e Maria Elena Boschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Giovedì, 11 febbraio 2021

L'agenda green

L'ipotesi di accorpare Ambiente e Sviluppo per gestire i fondi Ue

Le associazioni ecologiste soddisfatte delle consultazioni. Il nuovo ministero potrebbe diventare il cuore del Recovery Plan. In corsa Bastioli e Giovannini

di **Emanuele Lauria**

ROMA – «Il mio governo sarà europeista, atlantista e ambientalista». È bastata questa frase, a Mario Draghi, per catturare il consenso dei rappresentanti di Legambiente, Wwf e Greenpeace convocati nella Sala della Lupa di Montecitorio per un quasi-inedito. Era accaduto solo una volta, prima di ieri, che un premier incaricato si fosse consultato con gli esponenti del mondo ecologista: era il 2013 e a Pierluigi Bersani, anche lui alla ricerca di un appoggio grillino, non andò benissimo. Ma questo poco importa ai vertici delle associazioni che con favore, anzi con malcelato entusiasmo, registrano i primi passi di un capo di governo in pectore che credevano un freddo banchiere attento solo ai numeri e che invece, per dirla con le parole della presidente del Wwf Donatella Bianchi, «ha la questione ambientale nel Dna»». È la sera in cui Draghi si presenta in una veste per molti inedita, si mostra come il primo ministro del "green deal". E comincia a scrivere un'agenda in cui la tutela dell'ambiente, la lotta all'emergenza climatica, la svolta definitiva verso le energie rinnovabili hanno la priorità. Si parte dal ministero che sarà una bandiera del nuovo esecutivo.

Va così, più o meno. Breve introduzione di Draghi, che ci tiene a mettere subito le cose in chiaro: «Io vedo l'ambiente come il motore trasversale di tutte le politiche del mio governo, in linea con quanto chiede l'Europa». Parla Bianchi, poi Ivan Novelli, presidente di Greenpeace, ed entrambi invocano autorevolezza nella futura gestione e puntano il dito contro la frammentazione delle competenze fra diversi rami d'amministrazione. A quel punto Draghi interrompe i suoi interlocutori: «Va bene, ve lo dico: nel mio governo ci sarà un apposito ministero per la transizione ecologica». È il passaggio centrale, che allieta i presenti e ancor più, fuori dalla stanza, i 5Stelle che lo attendevano per far partire il loro referendum.

Draghi non entra nei dettagli ma l'impressione, riferisce il presidente di Legambiente Stefano Ciafani, è che la nuova struttura «supererà la distinzione incomprensibile fra Ambiente e Sviluppo economico e integrerà le competenze dei due ministeri». Di certo, questo superdicastero è destinato a essere il cuore del nuovo esecutivo e anche uno dei principali centri di spesa. A

partire dai 69 miliardi che alla "rivoluzione verde" destina il Pnrr, il piano del Recovery fund. Nessuna anticipazione da parte di Draghi su chi lo guiderà. Ma fra i nomi che circolano c'è quello molto stimato da Grillo di Catia Bastioli, ad di Novamont e presidente di Terna, che dal 2009 è a capo di Kyoto club, organizzazione no profit creata da imprese, associazioni ed enti locali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti con il protocollo di Kyoto. Altra ipotesi quella che porta a Enrico Giovannini, co-fondatore dell'alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. Di certo, il nuovo ministro dovrà occuparsi della partita centrale dell'emergenza climatica, con una road map già definita: l'adeguamento dei programmi italiani agli standard europei sulla riduzione di Co2 (dal 40 al 55 per cento entro il 2030).

Quel che emerge, dalle parole dell'ex presidente della Bce, è la volontà di costruire attorno al nuovo ministero una politica ambientale fatta di riforme: in primis lo snellimento degli iter autorizzativi per i progetti dell'economia verde. Qualità dei progetti, velocità della spesa e certezza del rispetto delle regole, sono i punti cardinali illustrati dalle associazioni che Draghi appunta diligentemente ed è pronto a far suoi. La vera scommessa sarà l'utilizzo dei fondi del Recovery Plan. Che passerà inevitabilmente da una riscrittura di parte di esso: la presidente del Wwf, ad esempio, mette il dito nella piaga delle «risorse che mancano all'appello», con un 31 per cento dedicato alla transizione verde contro il 37 per cento che è la soglia minima imposta dalla Commissione Ue. Un gap che Draghi vuole colmare. Così come non garantirebbe il processo green l'elevata quota, circa il 45 per cento, dei progetti in essere rispetto a quelli ancora da scrivere: anche su questo il governo dovrebbe intervenire.

Ma per ora alle associazioni basta annotare con soddisfazione il nuovo approccio del premier ai temi ambientali, finora marginali sui tavoli della politica quando c'è stato da stabilire nomine e stanziamenti. E così, alla fine di queste insolite consultazioni, c'è chi scherzando offre a Draghi la tessera di Legambiente e chi promette in dono una riproduzione del panda del Wwf con la firma di Fulco Pratesi. Il presidente "green" può mettersi in marcia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 11 febbraio 2021 la Repubblica

Biodiversità, tema fondamentale per il governo

Un'agenda per la natura

di **Stefano Mancuso**

È un'ottima notizia che, improvvisamente, la questione ambientale, dopo anni di sostanziale scomparsa all'interno del dibattito politico, sia ritornata alla ribalta, come uno degli assi portanti del prossimo governo Draghi. In questo senso, la proposta, da parte di Beppe Grillo, della creazione di un ministero della transizione ecologica appare quanto di più sensato si sia detto sull'argomento da anni. Pensare che problemi come la "transizione climatica, la lotta ai cambiamenti climatici e la protezione della biodiversità", cui andranno destinati, come si legge sul sito ufficiale della Unione Europea, la maggioranza dei fondi del piano di ripresa continentale, possano essere affrontati senza un'unica regia generale, che spazi dall'ambiente allo sviluppo economico, vuol dire non aver davvero compreso l'entità del problema che l'Italia – come il resto dell'umanità – si trova ad affrontare. Pochi giorni fa (2 febbraio) è stato pubblicato un indispensabile report commissionato dal Tesoro del Regno Unito a Partha Dasgupta dell'università di Cambridge. Si intitola *L'economia della biodiversità* e inizia così: "Le nostre economie, i mezzi di sussistenza e il benessere dipendono tutti dal nostro bene più prezioso: la natura. Siamo parte della natura, non separati da essa". Sembrerebbe un incipit piuttosto poetico per un testo economico, eppure, proseguendo nella lettura del report diventa chiaro che ignorare la perdita di biodiversità "potrebbe avere conseguenze catastrofiche per le nostre economie e il nostro benessere". Ne suggerisco caldamente la lettura a tutti coloro che gestiranno le sorti del nostro Paese nei prossimi anni. Soprattutto, mi auguro che possa servire da bussola per chi si troverà a gestire questa transizione ecologica, sia esso un ministro apposito, come mi auguro o chiunque dovrà farsene carico. Si tratta di un compito ineludibile e immane: stiamo, infatti, terminando le risorse del pianeta. Non soltanto cose come il suolo, i minerali e l'acqua dolce sono sempre più rare, ma qualunque bene naturale, indistintamente, scompare come al passaggio di locuste su un campo coltivato. Anche gli altri esseri viventi, il cui numero sta riducendosi a una velocità inimmaginabile. Si ritiene che oggi il tasso di estinzione delle specie sia circa 1.000 volte superiore a prima che gli umani dominassero il pianeta. In 50 anni, a partire dal 1970, il numero di animali che vivono sulla Terra è diminuito della metà. I dati rappresentano una realtà che i ricercatori, nonostante il tono

normalmente sobrio degli articoli scientifici, non esitano a descrivere come un "annientamento biologico" e un "attacco alle fondamenta della civiltà umana". Oggi, il 96% dei mammiferi che vivono sul pianeta sono uomini o animali da allevamento e il 70% degli uccelli è rappresentato dal pollame. I nostri consumi superano di gran lunga la capacità della natura di fornirci i beni e i servizi su cui tutti facciamo affidamento. Già oggi, avremmo bisogno di 1,6 Terre per mantenere gli attuali standard di vita e in futuro andrà sempre peggio. Secondo la Banca Mondiale entro venti anni da oggi, la classe media, ossia quella formata da persone che guadagnano fra i 250 e i 2.500 euro al mese, crescerà dai meno dei 2 miliardi di persone attuali a un numero intorno ai 5 miliardi. Tre miliardi di persone in più che consumando carne, acqua, carburanti, metalli, materie prime, faranno salire i consumi delle risorse terrestri a livelli più alti dei già insostenibili consumi odierni.

A questi ritmi di consumo delle risorse naturali e di eliminazione delle altre forme di vita, quanto ci vorrà prima che il pianeta non riesca più a sostenere la nostra attuale civilizzazione non è più una domanda retorica ma una serissima questione al cui studio si dedicano in tanti. Perché dalla biodiversità dipende la sopravvivenza dell'umanità.

È questo il cuore della faccenda: se anche non ci importasse nulla delle altre specie che dividono con noi la casa comune, ne abbiamo bisogno per sopravvivere... anche alle pandemie. Quasi tre quarti delle nuove malattie infettive negli esseri umani provengono da altri animali. La perdita di biodiversità negli ecosistemi ha creato le condizioni generali che hanno favorito e, di fatto, reso possibile, l'insorgenza della pandemia Covid 19. Il cambiamento dell'uso del suolo e lo sfruttamento della fauna selvatica aumentano il rischio di malattie infettive avvicinando le persone e gli animali domestici alla fauna selvatica portatrice di agenti patogeni e interrompendo i processi ecologici che tengono sotto controllo le malattie. In pochi comprendono il valore della biodiversità e la necessità di fare di tutto perché la distruzione termini il prima possibile. Mi auguro che il ministro della transizione ecologica diventi una realtà, che sappia cosa fare e che abbia (ampio) potere per farlo. Ne abbiamo necessità immediata, non meno del vaccino e di un'economia in salute.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VITA

È la proposta di Giuseppe Guzzetti al presidente incaricato Mario Draghi, trasformare il Ministero dell'Istruzione in Ministero della Comunità educante. «L'educazione di bambini e ragazzi è la priorità per la ripartenza del Paese, non può essere delegata esclusivamente al pubblico, occorre il coinvolgimento dell'intera comunità educante», dice l'ideatore del Fondo di contrasto alla povertà educativa.

Il **ministero dell'Istruzione diventi il ministero della Comunità Educante. È la proposta a Mario Draghi di Giuseppe Guzzetti**, già presidente di Acri e Fondazione Cariplo e ideatore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Ecco la sua dichiarazione: «Il tema dell'educazione di bambini e ragazzi, finalmente riconosciuto da tutti come una delle priorità per la ripartenza del Paese, non può essere delegato esclusivamente al pubblico. I risultati finora raggiunti dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile – nato nel 2016 da un accordo tra Fondazioni di origine bancaria, Governo e Terzo settore e gestito dall'Impresa sociale Con i Bambini – dimostrano che **solo coinvolgendo l'intera comunità educante è possibile offrire concrete occasioni di riscatto a partire dall'oltre milione e mezzo di bambini e ragazzi che vivono in condizioni di povertà.** Ovvero, solo attivando tutte le "agenzie educative" del Paese – scuola, terzo settore, enti locali, università, fondazioni di origine bancaria, famiglie e studenti – si può contribuire a favorire il pieno sviluppo dei minori. Per questo propongo al Presidente del Consiglio incaricato, prof. Mario Draghi, nel formare il nuovo governo, **di gettare il cuore oltre l'ostacolo** e trasformare il ministero dell'Istruzione in ministero della Comunità Educante. **Sarebbe un segnale importantissimo dell'attenzione al futuro dei giovani cittadini e una**

testimonianza di un approccio, anche sul fronte dell'educazione, finalmente in linea con i principi di sussidiarietà della nostra Costituzione».

Il Messaggero

Olimpiadi di Tokyo, il presidente del comitato organizzatore: «Le donne in riunione parlano troppo». Pronto a dimettersi

SPORT > ALTRI SPORT

Giovedì 11 Febbraio 2021

Bufera in Giappone. Il presidente del Comitato organizzatore delle **Olimpiadi di Tokyo**, **Yoshiro Mori**, è pronto a dimettersi in merito alle sue dichiarazioni sulla tendenza delle **donne** «a parlare eccessivamente durante le riunioni», giudicate sessiste da più parti a livello globale. Lo anticipano i media nipponici, segnalando che l'ex premier 83enne con ogni probabilità comunicherà la sua decisione domani, in occasione della riunione straordinaria del direttivo.

Nel frattempo il comitato organizzatore conferma la riunione straordinaria in programma domani, per tentare di attenuare i toni e discutere le posizioni dei delegati in merito alle controverse dichiarazioni. Un dibattito che nelle ultime 24 ore si è fatto ancora più rovente dopo le valutazioni critiche espresse da uno dei principali sponsor dei Giochi, la Toyota, e la rinuncia della governatrice di Tokyo a partecipare all'incontro a 4 con il presidente del Comitato internazionale (Cio), Thomas Bach, questo mese. Lo stesso **Cio** - che prima aveva detto di considerare la vicenda chiusa con le scuse di Mori, martedì ha definito le dichiarazioni di Mori «assolutamente inappropriate», prendendo atto del disappunto del pubblico e degli atleti sportivi.

Ieri il numero uno della Toyota, Akio Toyoda, tramite un portavoce ha detto di considerare le parole di Mori «spiacevoli e certamente non in linea con i valori in cui la casa auto crede». La governatrice di **Tokyo**, Yuriko Koike, ha invece manifestato la sua intenzione di non prendere parte alla riunione del 17 febbraio perché convinta di non ottenere alcun esito, aggiungendo di essere rimasta «senza parole» dopo le osservazioni di Mori. Pur essendosi scusato, il numero uno del comitato organizzativo non ha mai accennato alla prospettiva di sue dimissioni. Ad oggi oltre 500 volontari alle Olimpiadi in programma per questa estate, hanno deciso di ritirarsi dalla partecipazione in segno di protesta.

Corriere dello Sport Stadio
SEMPLICEMENTE PASSIONE

Tokyo 2020, frasi sessiste: presidente Mori verso le dimissioni

Aveva parlato della tendenza delle donne "a parlare eccessivamente durante le riunioni". Adesso si appresta a lasciare la sua carica

TOKYO (Giappone) - Il presidente del Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokyo, Yoshiro Mori, è pronto a dimettersi. Ad anticiparlo sono i media giapponesi, che spiegano come il motivo siano **le sue dichiarazioni sulla tendenza delle donne "*a parlare eccessivamente durante le riunioni*"**, giudicate sessiste da più parti a livello globale. L'ex premier 83enne con ogni probabilità comunicherà la sua decisione domani, in occasione della riunione straordinaria del direttivo, nonostante subito dopo la gaffe avesse chiesto scuse e assicurato che non avrebbe fatto un passo indietro.

Un plebiscito contro Mori

Contestualmente il comitato organizzatore conferma la riunione straordinaria in programma domani, servirà tentare di attenuare i toni e discutere le posizioni dei delegati in merito alle controverse dichiarazioni. Il dibattito si è inasprito particolarmente nelle ultime 24 ore e si è fatto ancora più rovente dopo le valutazioni critiche espresse da uno dei principali sponsor dei Giochi, la Toyota, nonché dalla rinuncia della governatrice di Tokyo a partecipare all'incontro a 4 con il presidente del Comitato internazionale (Cio), **Thomas Bach (che poco tempo fa aveva parlato delle Olimpiadi come di un festival dell'umanità)**, questo mese. Lo stesso Cio (che inizialmente aveva detto di considerare la vicenda chiusa con le scuse di Mori) martedì ha definito le dichiarazioni del presidente del Comitato organizzatore dei Giochi "*assolutamente inappropriate*".

La Lega serie A

Dazn e Sky sotto esame La partita dei diritti va ai supplementari

Cairo: scegliere per valorizzare il calcio italiano

Analisi comparativa delle offerte, riflessioni su pro e contro delle differenti proposte dei broadcaster, grande considerazione per la busta presentata da Dazn che con i suoi 840 milioni di investimento si candida a diventare il riferimento per il calcio del prossimo triennio.

Rassicurati sul valore inalterato dei diritti televisivi, nonostante la pandemia e la crisi economica, i presidenti oggi in assemblea valuteranno le proposte di Dazn e Sky. La piattaforma streaming si presenta all'asta con il supporto tecnologico di Tim, mette sul piatto 840 milioni per il pacchetto delle 7 gare in esclusiva e di 3 in condivisione. Se si aggiungono i 70 milioni avanzati da Sky per trasmettere le tre sfide non in esclusiva, i club raggiungerebbero i 910 milioni, traguardo più che apprezzabile. Più contenuta l'offerta della tv satellitare che manda in onda la serie A da 17 anni: si è spinta fino a 750 milioni per tutte le partite e altri 50-70 in caso di creazione del canale Ott della Lega.

Oggi i vertici dei due broadcaster incontreranno le società: un'ora di colloquio a testa per spiegare i piani e rispondere alle domande dei presidenti. «Non credo che oggi si voti l'assegnazione, abbiamo ancora del tempo davanti» spiega il presidente del Torino, Urbano Cairo, consapevole che le offerte delle tv restano vincolanti fino al 29 marzo. «Dobbiamo decidere per valorizzare il calcio italiano. Le offerte ricevute, Dazn in particolare, testimoniano il fatto che il nostro campionato è molto appetito». Poi entra nel dettaglio. «Dal suo punto di vista Sky ha fatto una proposta interessante, ma rispetto all'altra c'è un gap notevole: complessivamente, considerato anche che Sky prenderà tre partite, con l'offerta Dazn ballano 170-200 milioni l'anno». Poi certo, ci sono altri risvolti: è pronta la piattaforma streaming a trasmettere live, con milioni di utenti connessi, tutte le partite del campionato? «Dobbiamo scegliere per il meglio, analizzare an-

che l'aspetto tecnologico», precisa il presidente Cairo. «Occorre verificare che la serie A si possa vedere in streaming contemporaneamente su milioni di device, e Dazn ci deve rassicurare». Di certo la partnership con Tim sembra confortare i presidenti. «Da noi non sono mai entrate le Telco e invece sono molto importanti. Il calcio italiano può fare ancora un passo avanti, a differenza di altre leghe tipo Premier, Germania e Spagna, dove le Telco già erano entrate: a noi mancavano, è una cosa da non trascurare» osserva il numero uno del Torino.

Nonostante la maggioranza dei club si sia già espressa lunedì a favore dei numeri di Dazn, è difficile che oggi si proceda all'assegnazione. La firma sul contratto preliminare con i fondi è stata posticipata, non è scomparsa dall'agenda della Lega. «Un'eventuale assegnazione a Dazn, non deve essere un freno ai fondi ma un acceleratore, perché quel 10% della media company ceduta può valere di più» conclude Cairo. «Negozieremo una o due settimane ancora. Inserire i fondi può essere di impulso a tutto il settore. Entrerebbero risorse fresche, 1,7 miliardi o di più, e visti i risultati del triennio secondo me saranno di più».

Monica Colombo

Altri Sport

Uisp Arezzo: Marisa Vagnetti è la nuova presidente, la sua vice sarà Ilaria Ciofini

Svolta al femminile per i nuovi vertici del comitato territoriale aretino della Uisp che si sono insediati nella giornata di oggi

Redazione
10 FEBBRAIO 2021 17:12

Uisp Arezzo: Marisa Vagnetti è la nuova presidente, la sua vice sarà Ilaria Ciofini
„Oggi è stato un giorno molto importante per il Comitato Territoriale Uisp di Arezzo. La Uisp, da sempre in campo nel nostro territorio per la promozione dello sport per tutti e delle tematiche ad esso correlate quali inclusione, antirazzismo e aggregazione, ha visto infatti il cambio di presidenza di **Marisa Vagnetti** che ha rilevato l'ex presidente Gino Ciofini ormai giunto a due mandati.

"Ho deciso di prendere questo incarico – sottolinea Vagnetti – *dopo molti anni di "servizio" nella Uisp di Arezzo, ho potuto imparare ed apprendere dai miei predecessori e considero il mio mandato come un vero e proprio ponte tra passato e presente".* Questo *continuum* tra presente e passato è apparso fin da subito una netta intenzione della nuova presidente che ha deciso di coinvolgere nel Consiglio direttivo nuovi volti necessari per il proseguo della Uisp di Arezzo. *"I giovani sono la spinta che consentirà il futuro dell'associazione. È stato un anno molto difficile a livello mondiale ed anche noi, non siamo stati esenti da problematiche. Purtroppo il non poter svolgere la nostra attività a 360 gradi ci ha messo a dura prova per questo dobbiamo farci trovare pronti non appena avverrà la ripresa. Ho deciso in tal senso di dare spazio nel Direttivo a nuovi volti che insieme ai capisaldi della nostra associazione potranno portare nuove idee e nuova linfa".*

Questa svolta al femminile ha riguardato non solo il ruolo della presidente ma anche quello della vice-presidente incarnato da **Ilaria Ciofini**. *"Ho optato per una direzione tutta al femminile, le donne sono sempre state in questo Paese un evidente motore di ricostruzione dal Dopoguerra ad oggi. Questa pandemia è stata come una vera e propria guerra e ne usciremo con una grande spinta propulsiva al femminile ne sono certa".*

Restano comunque in atto tutti i servizi legati alla scuola e al sociale di cui da anni la Uisp di Arezzo si fa promotrice: *"con la riapertura delle scuole abbiamo potuto rimettere in atto i servizi di pre e post scuola e di attraversamento pedonale in prossimità delle scuole. Siamo stati sempre attivi sul fronte sociale anche durante i vari lockdown a dire il vero, sul fronte dell'assistenza agli anziani e ai disabili con il nostro servizio di Pony della solidarietà e il Ti accompagno - trasporto a minori con disagio. Il sociale è una fetta primaria della Uisp, la sintesi del nostro spirito associazionistico e soprattutto la testimonianza della nostra collaborazione col Comune di Arezzo da anni e della nostra assistenza a tutte quelle fasce di popolazione bisognose di aiuto e sostegno. Mai come ora questi messaggi sono estremamente importanti".*"

Potrebbe interessarti: https://www.arezzonotizie.it/sport/altri-sport/uisp-arezzo-nuovi-vertici-vagnetti-ciofini.html

Basket Uisp: un tampone alla settimana per tornare in campo

La struttura varesina fa scuola per tutelare la sicurezza di atleti e staff. Il "Campionato della resilienza" sarà il più sicuro d'Italia

> È stato ancora **prorogato il termine** per le iscrizioni al "Campionato della resilienza" della **pallacanestro targata Uisp Varese**. Che ricomincerà il **prossimo 7 marzo**, con un'attenzione particolare alla sicurezza, e delle procedure che fanno da esempio per tutta l'Italia. **Come il tampone** a cui verranno sottoposti gli atleti ogni settimana.
> «Il portale **http://varese.sportonlive.it** resterà aperto fino all'ultimo – **dice Renato Vagaggini**, responsabile della Struttura Pallacanestro Uisp Varese – anche se **non mi illudo di arrivare alla situazione pre-Covid**, quando avevamo 150 squadre iscritte al nostro campionato. Con la situazione attuale, una **sessantina di formazioni giovanili** (dagli under 13 agli under 20) **e nove di senior** mi sembra un ottimo risultato». Un **segno di fiducia**, perché con i vaccini appena iniziati e la pandemia ancora ben presente, tornare in campo comporta dei rischi.
> Ma un aspetto positivo c'è, soprattutto per i più giovani: «**I ragazzi dagli 11 ai 18 anni sono stati lasciati per ultimi** – dice Vagaggini – ma alla loro età la mancanza di movimento può diventare un'emergenza sociale per molte ragioni: hanno **bisogno di scaricare energie, di incanalarle in qualcosa di positivo**. Del resto, i ragazzi non stanno rinunciando a giocare, ma spesso si ritrovano nei campetti all'aperto, senza controlli».

Ecco allora i **protocolli Uisp, validati da FIP e Coni**, che impongono la misurazione della **temperatura** e l'autocertificazione con la **registrazione dei dati** di chi entra in palestra. «Un controllo minimo – ammette Vagaggini – ma che permette di tenere una **traccia dei contatti**: in caso di positività di qualche compagno di squadra, bloccare la catena dei possibili contagi sarà più semplice». Non solo: alla fine di ogni partita o allenamento le **società dovranno igienizzare gli ambienti, e le partite si svolgeranno senza pubblico** sugli spalti, per ridurre al minimo le situazioni di rischio contagio.

Ma per Uisp Varese questo non basta: «Le nostre **squadre si sono impegnate ad andare oltre** le regole imposte dal Coni, a tutela di tutti gli atleti, delle loro famiglie e dei loro compagni di scuola e di lavoro: ogni settimana **tutti gli atleti verranno sottoposti a tampone**. Una misura che voglio proporre come regola anche alla

Struttura Pallacanestro nazionale – spiega Vagaggini – perché ne va davvero della salute di tutta la comunità. Misurare la febbre può non bastare, come ha dimostrato il proliferare di casi positivi al Covid19 ma asintomatici». Questo spiega la **difficoltà di adesione da parte delle squadre senior**: chi lavora non può permettersi di correre più rischi dello stretto necessario, nonostante i tamponi settimanali.
I campionati, quindi, ripartiranno dal 7 marzo e **dureranno fino a maggio**, per poi procedere con le **fasi regionali in giugno e nazionali in luglio**. Con la sicurezza al primo posto.

VN | Sport

NOTIZIARIO UISP

Pattinaggio lombardo: la formazione tecnica compie 12 anni

Sono oltre 500 i tecnici formati dal settore regionale del pattinaggio artistico in questo lungo periodo. Nazionale: proseguono le proposte on e offline. Donne nello sport, l'esempio di Pesaro

PATTINAGGIO ARTISTICO – 12 anni per la Formazione Tecnica della Lombardia

Trenta aspiranti istruttori e operatori di base di **pattinaggio artistico** sono stati alle prese, per tutto il mese di gennaio, con la **Formazione Tecnica** a distanza organizzata, per il **dodicesimo anno consecutivo**, dal Settore di Attività Pattinaggio UISP Lombardia.
Un traguardo importante che ha visto, già dai primi anni, la formazione tecnica regionale **eccellere attraverso la preparazione e l'ottima didattica** offerta dai propri docenti formatori, sapientemente seguiti ed aggiornati dal Settore Nazionale.

solo in Lombardia, – spiega **Paolo Ottazzi**, responsabile del Settore Pattinaggio Regionale – unendo la docenza teorica alle applicazioni pratiche in pista, a cui ha contribuito l'organizzazione del "Roller Meeting" annuale, sempre condito da nuove iniziative. Abbiamo **sperimentato per primi, lo scorso gennaio 2020 il corso di aggiornamento tecnico** per istruttori UISP ed abbiamo contribuito, attraverso la preziosa collaborazione con il Settore Nazionale, a proposte per l'organizzazione degli stessi aggiornamenti durante l'anno sportivo corrente». (Redazione Pattinaggio Uisp Lombardia)

NAZIONALE – Online oppure offline, lo sport per tutti non si ferma

Le attività Uisp non si sono mai fermate e **Comitati e Settori di attività continuano il loro impegno** per il benessere e la salute dei cittadini. Nonostante il periodo di forti restrizioni Uisp si mobilita per stare **vicina a soci, organizzazioni e società sportive**. I comitati Uisp cercano di aiutare le persone a mantenere la forma fisica, arrivando direttamente nelle abitazioni con lezioni o momenti di incontro.

Per gli **appassionati di danza** arriva un nuovo **seminario di teoria e ritmica musicale** applicata alla danza, organizzato dal Settore di attività Danza Uisp e rivolto agli insegnanti delle associazioni sportive affiliate. Gli appuntamenti sono in programma dalle 10 alle 12.30 del 13,14,27 e 28 febbraio on line sulla piattaforma **Google Meet**.

A guidarli **Simonetta Guerrieri**, dal 2019 docente di "Teoria e pratica musicale per la danza" presso il Liceo coreutico del Convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Roma. Prosegue anche la campagna **"Chi si ama si muove",** attraverso la presentazione degli istruttori dei corsi di gruppo on line.

Tante altre iniziative sono elencate su **www.uisp.it/nazionale**.

DONNE E SPORT – Pesaro aderisce alla carta dei diritti delle sportive

Votata ed approvata all'unanimità la mozione proposta da **Anna Maria Mattioli,** presidente XII Commissione donne elette **Comune di Pesaro**, con la richiesta di adesione alla "Carta europea dei diritti delle donne nello sport" elaborata da Uisp ed altri partner internazionali. La Carta è stata presentata alla commissione Donne Elette congiuntamente alla commissione Pari opportunità presieduta dal **consigliere Tomas Nobili**, una mozione che porterà in ogni ambito sportivo del comune di Pesaro un codice di rispetto dei diritti delle donne nella pratica degli sport. Con questa mozione, infatti, si chiede di promuovere azioni che eliminino le

discriminazioni di genere, in **collaborazione con il CONI**, con tutte le associazioni e federazioni sportive, divulgando le modalità possibili con seminari e incontri formativi.

«Vanno **superate tutte le disparità socio economiche, razziali e religiose**, la possibilità di accesso agli impianti dovrà essere uguale per tutte e tutti, favorendo anche il raggiungimento delle **posizioni dirigenziali apicali delle donne** – ha spiegato Anna Maria Mattioli – Abbiamo ancora **tanta strada da percorrere**, culturalmente dovremo lavorare con determinazione perché le cristallizzazioni degli stereotipi sono ancora fortemente salde. Le **nuove generazioni stanno chiedendo il cambiamento e di poter esprimere liberamente le proprie capacità** in campo sportivo, anche se purtroppo spesso si scontrano con il volere dei genitori, degli allenatori e delle società sportive».

La dimostrazione che «per Uisp, **diritti e libertà sono strettamente connessi all'idea di cittadinanza**, così come dignità e rispetto devono contraddistinguere le relazioni tra le persone, nei campi sportivi e fuori», come ha detto **Mariassunta Abbagnara**, presidente Uisp Pesaro Urbino.